ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina ... centesimi 80 la linea di 6 punti ... esclusivamente ...

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915
19 10634—30-12 Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXIII — Domenica 29 Agosto 1915 — ROMA — Domenica 29 Agosto 1915 — Num. 240

Tra Germania e America per la restaurazione del diritto delle genti

Venizelos riprende le fila della Lega balcanica?

La Germania per l'"Arabic" dà soddisfazione agli Stati Uniti

WASHINGTON, 27.

Dietro istruzioni del Governo di Berlino, l'Ambasciatore tedesco Bernstorff ha informato il Segretario di Stato Lansing, che la Germania intende dare agli Stati Uniti piena soddisfazione per la distruzione dell'« Arabic ».

Bernstorff ha spiegato che la Germania andrebbe oltre ad una semplice sconfessione, se l'« Arabic » fu affondato senza preavviso.

Già dalla notizia precedentemente venuta che l'ambasciatore tedesco a Washington aveva pregato il segretario di Stato Lansing che si astenesse dal prendere risoluzioni prima di aver ricevuto rapporti e comunicazioni speciali dal governo tedesco poteva prevedersi che la Germania non considerava questa volta la situazione come lieve nè capace di esser trattata con i medesimi metodi dei precedenti incidenti o meglio fasi della situazione medesima. Sentiva insomma che a Washington questa volta c'era veramente del duro e dell'irremovibile. Non poteva essere diversamente dopo la finale solenne dichiarazione dell'ultima nota americana che il ripetersi da parte dei comandanti di navi della marina imperiale tedesca di atti contrari al diritto sarebbe stato considerato dal Governo degli Stati Uniti, per poco che esso avesse colpito i cittadini americani, come deliberatamente anti-amichevole, vale a dire ostile.

La Conferenza dell'altro ieri dei venti Stati americani e la deliberazione votata ha prodotto l'ultimo colpo, e ha gettato per la Germania la definitiva luce sulla vera situazione americana. Non c'era più da scherzare, e nemmeno da tirare in lungo un mese per una risposta. E la risposta è venuta.

Ma che valore ha essa? Indubbiamente l'assicurazione di « piena sodisfazione » e la promessa di andare « oltre a una semplice sconfessione » se risultasse che l'*Arabic* fu affondato senza preavviso è già molto per gli Stati Uniti, ed è soprattutto già moltissimo per la resipiscenza evidente e significativa della incivile pratica germanica dei sottomarini e dell'orgoglio che ne deriava nelle precedenti fasi le giustificazioni ufficiali. Ma, ci domandiamo: Si tratta di una pura e semplice sodisfazione e resipiscenza limitata al fatto dell'*Arabic*, così come il testo del telegramma da Washington lascerebbe supporre, o si tratta di una resipiscenza generale che investe tutto il problema della pratica dei sottomarini e dei diritti dei neutri non soltanto americani, ma di ogni paese, vale a dire si tratta di un ritorno della Germania dentro i limiti imposti dal diritto internazionale vigente *ante bellum?* Telegrammi e notizie che riportiamo più sotto pongono il problema e lo risolvono secondo ipotesi e previsioni varie che le ulteriori definitive dichiarazioni del governo di Berlino confermeranno o smentiranno. Infine, un telegramma da Washington, precedente a quello sopra riportato, lascia pensare che si tratti di una resipiscenza generale e completa, di diritto e di fatto. Esso dice:

« L'Ambasciatore di Germania a Washington informò il segretario di Stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti dei sottomarini ricevettero l'ordine di non più attaccare senza preavviso i bastimenti mercantili. L'Ambasciatore a Berlino Gerard nel riassunto della conversazione con Von Jagow dice che prima dell'affondamento dell'Arabic, la Germania aveva fissato una politica regolante il problema dei sottomarini. Quantunque le autorità si mostrino ottimiste riguardo alla soluzione della situazione, Wilson e Lansing aspettavano una dichiarazione definitiva da Berlino. Vi è ragione di credere che la Germania annuncierà la sospensione della guerra contro i piroscafi recanti passeggieri ».

Non bisogna dimenticare, per rendersi conto dell'importanza della questione, i precedenti di essa. Per non risalire che all'ultima nota del Presidente Wilson, si ricordi che in essa come nelle precedenti, gli Stati Uniti non reclamavano la sodisfazione per i casi singoli e la cessazione nei loro riguardi particolari, ma ponevano — e se ne facevano paladini — tutto quanto il problema dei neutri, la restaurazione insomma del regime di diritto internazionale. « Tali principi — diceva nell'ultima nota il Presidente Wilson — stabiliscono: che l'alto mare è libero; che bisogna dapprima constatare il carattere ed il carico della nave mercantile avanti che essa possa legalmente essere catturata o distrutta; e che le vite dei non combattenti non debbono in alcuna circostanza essere messe in pericolo, a meno che la nave non resista o non cerchi di fuggire dopo avere avuto l'intimazione di sottoporsi alla visita »; e si dichiarava amaramente deluso che « il governo imperiale tedesco si credesse pienamente esente dall'obbligo di osservare questi principî, anche rispetto ai piroscafi neutrali, a causa di ciò che esso credeva che fosse la politica praticata dal governo inglese nella guerra attuale relativamente al commercio neutrale ». « I diritti dei neutri in tempo di guerra — continuava la nota — sono basati su un principio, non su un espediente e i principii sono immutabili ».

Infine — data l'ammissione di illegalità fatta dal Governo imperiale coll'invocare il diritto di rappresaglia in difesa dei suoi atti — la nota aggiungeva che « gli ultimi mesi hanno chiaramente indicato che è possibile e facile condurre le operazioni dei sottomarini, quali hanno caratterizzato l'attività della marina imperiale tedesca nella zona di guerra, in accordo reale colle consuetudini accettate dai regolamenti di guerra. Tutti hanno visto con interesse e soddisfazione crescente la dimostrazione di questa possibilità da parte dei comandanti navali tedeschi. E' dunque manifestamente possibile elevare tutta la pratica degli attacchi coi sottomarini al disopra delle critiche, che essa ha sollevato ed eliminerà i principali motivi di offesa ».

Da questi brani testuali della nota americana, che appositamente abbiamo voluto ricordare, risulta evidente la tesi generale e di diritti assunta dal Presidente Wilson e su cui egli ha fondata, nel nome dell'America libera e progressista, tutta la sua energica azione. Si potrebbe credere che, oggi, per una semplice sodisfazione contingente e particolare — se tale dovesse risultare quella oggi promessa da Berlino — riguardante solo l'America o il caso dell'*Arabic*, l'onore degli Stati Uniti, dopo avere assunto una tesi così ampia ed elevata, potrebbe mai dichiararsi pago? No. Se non fosse che questo, poi non crederemmo, per l'onore stesso e per la tradizione americana, che la vertenza sarebbe finita. Essa non finirà se non quando la Germania si sarà adattata a rientrare, per la sua pratica della guerra di sottomarini, nelle norme generali del diritto internazionale, nell'obbligo cioè del preavviso, della visita, del salvamento della vita dei combattenti.

Gli Stati Uniti insistono per la soluzione generale di diritto

Avevamo scritto quanto precede, quando riceviamo il seguente telegramma che conferma pienamente le nostre logiche induzioni sull'atteggiamento degli Stati Uniti davanti alle assicurazioni date da Berlino:

WASHINGTON, 28.

Prima di considerare gli incidenti del « Lusitania » e dell'« Arabic » come esauriti, gli Stati Uniti insisteranno per la soluzione di ogni questione relativa ai sottomarini.

Il Gabinetto di Washington è stato ufficiosamente informato che il Cancelliere dell'Impero e il Ministro degli esteri, e non il Ministro della marina, preciseranno la posizione della Germania.

Gli Stati Uniti attendono nuove comunicazioni da Berlino

WASHINGTON, 28.

Si ritiene che gli Stati Uniti solleveranno la questione della riparazione per la morte degli Americani a bordo del « Lusitania ». Si attendono nuove comunicazioni da Berlino circa gli attacchi contro navi che trasportino passeggeri, con l'assicurazione che tali attacchi saranno definitivamente arrestati o almeno sospesi durante il corso delle discussioni.

L'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha dato di credere che i negoziati relativi all'incidente del « Lusitania » seguiranno quelli relativi all'incidente dell'« Arabic ».

I comenti della stampa tedesca

ZURIGO, 28.

La « Neue Münchener Nachrichten » hanno da Berlino: nonostante le affermazioni contrarie dei vari giornali si conferma oggi che tra la Germania e l'America non corrono ancora negoziati diretti a regolare la questione dell'« Arabic ». Essa tuttavia è giudicata assai tranquillamente. Si può supporre che i due grandi Stati si mettano di accordo anche su questo incidente. Ad ogni modo la Germania non potrà fare alcun passo definitivo nei riguardi di tale questione prima che si sia fatta una inchiesta, ma è certo che si esaminerà la questione con spirito conciliativo.

La « Vossische Zeitung » dice di avere appreso da fonte autorevole che i negoziati con l'America sono in pieno corso. Le parti si mostrano animate da buona volontà e si può sperare di poter giungere ad una pacifica soluzione che non turbi una amicizia che esiste da cento anni.

Le « Neue Münchener Nachrichten », aspettando, commentano la risposta americana alla nota austriaca e dicono che le belle parole del Governo americano significano: — Noi rimarremo neutrali come finora, ma non ci lasceremo strappare il buon affare della fornitura delle armi alla Quadruplice.

La nota non merita di essere discussa nei suoi particolari, perchè essa non fa che riprodurre dal punto di vista del diritto le argomentazioni che erano già state presentate nelle note di risposta a quelle presentate sullo stesso argomento dal governo tedesco.

Comenti inglesi
Si tratterebbe di una resipiscenza completa?

LONDRA, 28.

La Reuter ha da Washington, che la Germania si accingerebbe ad annunziare la sospensione degli attacchi contro i piroscafi addetti al trasporto di passeggieri. Se questo è esatto, la vertenza fra l'America e la Germania su tutta la questione dei sottomarini perde ogni acutezza ed interesse. La Reuter dichiara che Von Jagow assicurò l'Ambasciatore americano a Berlino che la Germania fin da prima dell'affondamento dell'Arabic aveva diretto una politica intesa a risolvere tutto il problema dei sottomarini. Ieri poi il conte Bernsdorff dichiarò al Ministro degli Esteri americano che i comandanti dei sommergibili tedeschi avevano ricevuto ordine di non attaccare più i transatlantici senza un avvertimento. Per questo il governo tedesco attendeva il rapporto del comandante del sottomarino che affondò l'Arabic e per questo Bernsdorff aveva chiesto una dilazione per replicare con gli opportuni chiarimenti per dare spiegazione all'America. Evidentemente questa volta la Germania ha trovato molto dura a Casa Bianca e si preparava a rabbonire Wilson. Frattanto i fogli di Londra annunziano a gran coro che Von Tirpitz ha sofferto una potente diminutio capitis sull'altare della politica intransigente e che Bethmann Hollweg è riuscito ad imporre una moderazione nella politica dei sottomarini.

L'ambasciatore tedesco a Washington ebbe ieri un lungo colloquio col Ministro degli esteri americano Lansing. All'uscita della Casa Bianca Bernsdorff fu interrogato da molti giornalisti ai quali non nascose che considera superato il periodo acuto della crisi. Bernsdorff ragionò così: Se la Germania non fosse disposta a cedere alle domande degli Stati Uniti non gli avrebbe dato istruzioni di pregare il governo americano di sospendere il giudizio sul caso dell'Arabic e si sarebbe limitata a fare una semplice dichiarazione del suo rincrescimento per il fatto che tra le vittime erano degli americani. E' però notevole che mentre Bernsdorff si è mostrato tanto disposto a comunicare il suo giudizio ai giornalisti, questi hanno invano tentato di interrogare il ministro Lansing. La verità, dice il corrispondente del Daily Telegraph, è che il governo di Washington non condivide l'ottimismo di Bernsdorff ed è risoluto ad esigere che il governo tedesco non solo dichiari di non avere ordinato l'affondamento dell'Arabic ma prenda formale impegno che simili incidenti non si ripeteranno.

Un discorso di Roosevelt

L'argomento del giorno in America è la pubblicazione dell'ultimo discorso di Roosevelt che è vivamente commentato e che si crede contribuirà a rafforzare la determinazione del governo di risolvere la questione una volta per sempre. Roosevelt sostiene la necessità per l'America di fornirsi di un esercito nazionale. Stigmatizzò col suo consueto vigore la politica del governo di Wilson che tacciò di deplorevole debolezza. Chi si rifiuta di mettersi in condizioni di combattere per la propria libertà, disse tra l'altro Roosevelt, non merita di essere libero, merita solo universale disprezzo. La Germania e il Giappone con un solo corpo d'armata potrebbero occupare da New York a San Francisco e distruggerle con assoluta impunità. Ci occorre non solo un esercito ed una marina di professionisti, ma un esercito nazionale di liberi cittadini. I pacifisti di professione son fuori di posto in una sana democrazia, essi hanno recato un immenso danno agli Stati Uniti coi loro vaneggiamenti, colle affermazioni del loro repertorii come i trattati, l'arbitrato ed i Congressi per la pace. Per poco non sono riusciti a fare discendere gli Stati Uniti al livello della Cina.

Il commercio delle armi e le proteste tedesche

ZURIGO, 28.

Si hanno nuovi particolari sul contenuto della nota americana all'Austria-Ungheria sulle lagnanze circa il rifornimento delle munizioni.

La nota dice che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno torto di voler pretendere in questa guerra un trattamento speciale avendo in molte epoche della storia venduto esse armi e munizioni a potenze belligeranti senza preoccuparsi di osservare se erano o no in condizione di poter vendere contemporaneamente alle due parti. La nota cita il caso della guerra anglo-boera quando la Germania, pur non potendo fornire le repubbliche sud africane, vendeva le munizioni a bizzeffe alla Gran Bretagna. A questo punto la nota accenna anche alla fornitura di grande quantità di armi e munizioni alla Russia di fabbriche prussiane durante la guerra di Crimea e continua dicendo che durante la recente guerra fra l'Italia e la Turchia, il governo degli Stati Uniti venne a sicura cognizione che armi e munizioni furono vendute dalla Germania al governo ottomano e che durante la guerra balcanica i belligeranti furono approvvigionati di armi tanto dall'Austria quanto dalla Germania.

Tali precedenti, conclude la nota, caratterizzano la pratica che i due governi usano nel commercio dei materiali da guerra.

Nella Nota con cui il Governo di Washington ha risposto alle proteste dell'Austria-Ungheria perchè l'America vende armi e munizioni agli Alleati, vi è un punto che ci interessa particolarmente.

Dopo avere enumerati varii altri precedenti, la Nota americana dichiara che « durante la guerra fra l'Italia e la Turchia, il Governo degli Stati Uniti venne a sicura cognizione che armi e munizioni furono vendute dalla Germania al Governo ottomano ».

Nessuna meraviglia che questo possa essere avvenuto, dal punto di vista del diritto. Il commercio delle armi e delle munizioni è assolutamente libero; e chi l'ha sempre così voluto è stata appunto la Germania, la quale anche alle Conferenze dell'Aja si oppose recisamente a qualunque proibizione in proposito. La Germania era grande produttrice di armi e di munizioni, ed è più che naturale che essa abbia difeso un suo interesse contro infralci che sarebbero sorti in tempo di guerra, quando cioè questo commercio è più abbondante e remunerativo.

Ciò che rimane però è la incongruenza delle proteste che la Germania fa quasi ogni giorno, per mezzo dei suoi principali personaggi, dal Kaiser al Principe Ereditario, ai generali Moltke ed Hindenburg, al Cancelliere ecc.: perchè l'America si permette di applicare quei criteri che furono dalla Germania voluti ed applicati regolarmente. Una sola ragione di protesta, diremo così sentimentale, ci sarebbe potuta essere; se cioè gli Stati Uniti, invece di essere un paese semplicemente neutrale, fossero stati uniti da qualche vincolo speciale con la Germania...

Se non che anche un tale caso sarebbe stato invalidato in precedenza dalla stessa pratica della Germania, da quella usata appunto nei nostri riguardi, come rivela la Nota americana. Anche noi, pure essendo alleati della Germania, non avevamo, dal punto di vista del puro diritto, ragione di pretendere che la Germania non vendesse armi e munizioni ai Turchi mentre erano in guerra contro di noi. Eravamo però alleati, e come tali avremmo potuto pensare che non toccava affatto alla Germania di rifornire la Turchia di armi per metterla in condizione di prolungare la sua lotta contro di noi. Così però in Germania non si pensava; per cui appaiono tanto più strane le proteste che i personaggi tedeschi fanno oggi contro gli americani, che non sono nemmeno loro alleati...

Ma è appunto una delle prerogative del cervello tedesco considerare le cose da due diversi punti di vista, pesarle con due diverse bilancie secondo che toccano loro o gli altri.

Fosca situazione in Turchia
Sintomi rivoluzionari?

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Bucarest, in data 25 corrente:

Nei circoli turco-tedeschi regna grande inquietudine per le gravi notizie provenienti da Costantinopoli a proposito della situazione militare.

Si segnala inoltre un potente movimento contro coloro che si trovano al potere.

Se il Governo non perviene in breve termine a riconquistare l'autorità gravemente compromessa, bisogna attendere una rivoluzione in Turchia.

Queste notizie confermano le nostre informazioni, ricevute per la via di Atene, che dipingevano a foschi colori la situazione interna dell'Impero ottomano.

Occupiamo due vette sull'Adamello

COMANDO SUPREMO, 27 agosto 1915.

Nuove ardite operazioni si svolsero, nella giornata del 25 sulle impervie vette del massiccio dell'ADAMELLO. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, riparti da montagna, attraversata l'ampia Vedetta di Pisgana, assalivano le posizioni di Passo Lagoscuro (2966 metri) e di Corno Bedolo (3000 metri) fortemente tenute dall'avversario. Questi oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato e inseguito: i nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri dirigibili lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva, e, sfuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

In VAL SUGANA, l'artiglieria avversaria bombardò Borgo, nonostante che le nostre truppe nella recente vittoriosa avanzata avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenendosi sui monti circostanti.

NELL'ALTO CORDEVOLE, il duello delle artiglierie si inasprisce. Quella nemica si accanì ancora contro l'Ospedale Civile di Pieve di Livinallongo producendovi nuove gravi rovine. Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Cherz, ov'erano visibili intensi movimenti di truppe e di autocarri ed era anche segnalata la presenza di artiglieria: Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul CARSO, ieri il nemico, accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada di Sdraussina a S. Martino, apriva contro di esso intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia, chiusasi con la fuga dell'avversario, mentre i nostri si afforzavano sulla posizione conquistata.

CADORNA.

Venizelos vuol riunire una conferenza balcanica?

GINEVRA, 28.

La « Neue Freie Presse » ha da Budapest:

La « Politika » giornale ufficioso serbo e il « Pravda » dicono che Venizelos deve prossimamente avere una intervista con Pasic. Venizelos vorrebbe riunire in una conferenza i rappresentanti della Bulgaria, della Serbia e della Grecia. E' possibile che questa notizia non sia che un « ballon d'essai » per sondare l'opinione pubblica.

Non infliggeremo al lettore il solito rompicapo cinese dei telegrammi contraddittori, oggi più abbondanti che mai, intorno al *rebus* balcanico di attualità: se esista o no quell'accordo turco-bulgaro che da fonte tedesca si annuncia come concluso ormai da quattro giorni, mentre da altre fonti si nega risolutamente.

Oggi come ieri, possiamo ripetere che, fino al momento nel quale scriviamo, non abbiamo conferme nè smentite a carattere ufficiale nè ufficioso intorno all'accordo in quistione. Ed è da osservare che, se il Governo di Sofia potrebbe non sentire la necessità di annunziare una felice conclusione delle sue trattative con la Turchia, il Governo di Costantinopoli, invece, deve desiderare di dar pubblicità a un fatto che rappresenterebbe un miglioramento della non lieta situazione ottomana.

Giova peraltro, per mantenerci, almeno approssimativamente, sulla linea della realtà, tener conto della circostanza che le voci intorno alla conclusione dell'accordo fra Stambul e Sofia si moltiplicano e, circostanza notevole, incominciano a giungere anche dagli stessi circoli bulgari — non autorizzati, ma necessariamente informati sulla situazione del loro paese.

Ci sembra adunque imprudente negare in modo assoluto che, se non a un accordo definitivo, almeno a qualcosa di molto analogo siano riuscite le laboriose conversazioni fra i delegati della Porta e quelli della Bulgaria.

Ma, fatta questa premessa, ci sembra che sia opportuno precisare, che, anche qualora l'accordo esista, esso non può essere di tale natura da spostare sensibilmente la situazione balcanica generale.

Fin dall'inizio della guerra balcanica, la Bulgaria non ha fatto mistero sui suoi propositi, che erano e sono: rimanere, più a lungo che fosse possibile, neutrale, cercando di negoziare, con entrambi i contendenti, ai fini di realizzare, quanto più fosse possibile per via diplomatica, gli interessi bulgari rimasti sacrificati dal trattato di Bukarest, senza peraltro mai pregiudicare la propria libertà d'azione; in modo da potere, quando il momento ne fosse venuto, partecipare al conflitto a fianco del presumibile vincitore se necessario per « liberare » la Macedonia.

Una delle spine delle quali maggiormente soffre la Bulgaria è quella delle sue comunicazioni col porto di Dedeagatch, che son in balia dei Turchi, giacchè, com'è noto, la ferrovia Sofia-Dedeagatch passa, per Adrianopoli-Demotica, in una zona di territorio ottomano.

Mediante l'accordo con la Turchia, la Bulgaria avrebbe l'intera parte della linea traversante il territorio turco con le stazioni di Dimotika, Kulelo, Burgas, Karagac. La frontiera della Bulgaria confinerà così col corso del fiume Marizza, tutto il territorio ad occidente divenendo bulgaro. Attorno alla stazione di Karagac, sulla riva destra della Maritza, i bulgari reclamano una zona di 1500 metri.

Nei circoli bulgari di Roma, di Parigi e di Londra si afferma, come già quando la Bulgaria ottenne il versamento di una « tranche » del prestito austro-tedesco, che, se pure l'accordo è concluso, esso non può avere un contenuto che sorpassi la sua portata quasi esclusivamente commerciale. L'unico sbocco che rimane alla Bulgaria, paese che vive di esportazione di cereali, è Dedeagatch. Occorreva garantirsi che, senza pericolo d'ostruzionismi turchi, i treni carichi di granaglie possano arrivare all'Egeo. Se questo si è ottenuto, si aggiunge, è perchè la Turchia ha tutto l'interesse a non fare precipitare, per conto proprio, la Bulgaria verso l'intervento e la Germania ha tutto l'interesse a dimostrare con i fatti come sia feconda per la Bulgaria una neutralità quale la consigliano i diplomatici tedeschi a Sofia.

In una parola, la Bulgaria avrebbe vinto questa partita con Costantinopoli, semplicemente speculando sul timore dei Turchi e dei Tedeschi che essa accetti senza troppe intransigenze le proposte della Quadruplice.

Se così fosse, ci sarebbe da congratularsi con i diplomatici di Sofia; ma noi ci riteniamo in dovere di accogliere con non poche riserve queste spiegazioni, poichè, conoscendo la irreducibilità giovinturca su tutto quello che riguarda Adrianopoli, ci sembra per lo meno singolare che essi si prestino a dare, o a dare, materialmente, della terra, senza avere, che un compenso sostanzialmente negativo.

D'altra parte è possibile che a Sofia si sia stati così poco abili da impegnare la Bulgaria per un guadagno non trascurabile, senza dubbio, ma a carattere soltanto locale? Non possiamo credere neanche questo.

E allora ci si presentano due ipotesi. O che, effettivamente, anche se le trattative turco-bulgare siano ormai avanzatissime, esse non abbiano ancora concluso ad un accordo positivo — o che, se lo accordo esiste e se esso comporta da parte della Bulgaria degli oneri, non si tratti di vincoli che eventualmente la Bulgaria stessa non possa spezzare per i suoi interessi supremi.

Questo, che scriviamo, lo comprendiamo bene, è sottile; ma si tratta di avvenimenti di politica balcanica non solo, ma di una Balkania tutta tesa intorno a un colossale « bazarlik » (mercanteggiamento) che implica ogni sorta non solo di contrasti e di controversie, ma anche di « bluff ».

A Berlino si celebra in questi giorni con gioia immoderata il preteso « fallimento » dell'azione della Quadruplice per l'accordo balcanico in vista di un intervento dei popoli della Quadruplice contro gli Imperi Centrali e la Turchia. A Berlino s'ingannano. La Quadruplice ha già, invece, ottenuto un successo positivo. Modesto, ma positivo. Si è infatti riusciti, a quanto ci consta — e risulta da manifestazioni ufficiali come l'articolo di ieri del « Samouprava » — a fare uscire i popoli balcanici dal periodo delle sterili intransigenze. Si negozia, ormai. Naturalmente Nisch offre poco e Sofia pretende troppo. Ma, intorno a questo perno della situazione, gli interessi comuni sono tali e la necessità d'un'intesa è così propoiente, mentre di nuovo si addensa su tutti i popoli balcanici il nembo della minaccia tedesca su Costantinopoli e Salonicco, che sebbene si negozi con asprezza, da contadini, si va, evidentemente, verso un accordo.

E' tanto vero questo, che ad Atene, Venizelos, statista quanti altri mai lungimirante, si avvede del pericolo che la Grecia rimanga tagliata fuori dal nuovo Patto che laboriosamente si sta realizzando. E, se non andiamo errati, egli sta meditando, pur tenendo conto delle limitate possibilità del suo paese, qualcosa che valga a trarre la Grecia dalla non invidiabile situazione nella quale è stata costretta dai suoi tedescofili. Un dispaccio da Bucarest accenna ad una Conferenza balcanica bandita dal Presidente ellenico. Sarebbe un'iniziativa eccellente, quale noi abbiamo costantemente indicato da queste colonne. Non abbiamo elementi per sapere se sia realmente questo che il sig. Venizelos vuol fare: certo non intende persistere nell'inattività.

* * *

Il "Miles gloriosus,,

GENOVA, agosto.

Non mi è sfuggito il comunicato ufficiale che non lasciava dubbio sul carattere del racconto intessuto tranquillamente dal sedicente soldatino catturatore di generali nemici, in posizioni non precisamente guerresche.

E' innegabile. Mi son lasciato prendere al laccio d'un mistificatore volgare, e per riflesso son caduti nello stesso inganno quelli che hanno creduto — com'era lor dovere — alla *Tribuna*.

La quale però non può far la parte del trullato all'americana.

Una breve inchiesta ad Acqui m'ha dato subito la prove che per lo meno siamo in ottima compagnia.

Bisogna, in verità, convenire che nè il cognome di Sardina nè il fisico mingherlino potevano lasciar supporre l'eroe. Ma c'era il correttivo del nome di Salvatore, c'eran gli occhietti vividi, il muovere ed il parlare a scatti, la grande simpatia che circonda sempre i nostri soldatini, specialmente quando tornano a noi feriti, malati, segnati dalle sanguigne stigmate del dolore.

Salvatore Sardina, il caporale millantatore, era capitato in Acqui con la giubba fregiata da tre fascette di medaglie, aveva una cicatrice al viso e l'attribuiva a un colpo di baionetta buscato in Libia, teneva la mano accuratamente fasciata, era ospite dell'ospedale militare di riserva, dove, a quanto egli asseriva, era giunto preceduto e accompagnato dalle più calorose e più autorevoli raccomandazioni.

L'inscenatura mistificatoria era completa. Con buona pace d'un autorevole confratello piemontese, che pubblicando la smentita con aspre parole si vantava « *di non esserci cascato* » ogni diffidenza sarebbe apparsa mostruosa. Quando il Sardina, modestamente, col tono di chi narra l'avventura più semplice, confidò a qualcuno di essere il protagonista della famosa cattura del tenente generale austriaco, — e la notizia, senza smentite, aveva fatto il giro di tutti i giornali — questo qualcuno si sarebbe ritenuto colpevole di leso eroismo qualora avesse concesso ospitalità nell'animo suo al dubbio che quell'eroico ragazzo fosse un semplice contafrottole.

Il primo che apprese la grande novella si affrettò a farne parte agli amici e tutti vollero conoscere di presenza l'animoso caporale, ansioso di sentire ripetere da lui la narrazione che destava in tutti tanto stupore e che pareva destinata a segnare, tra i tanti un atto d'eroismo di più, non solo, ma una pagina allegra nella storia della guerra.

E allora ogni ascoltatore diventava a sua volta attivissimo propagandista del modesto Sardina e s'irritava se qualcuno accoglieva freddamente il racconto della eroicomica cattura o, peggio, se mostrava qualche ombra di scetticismo.

Pareva a costoro che Acqui sfigurasse a non mostrarsi superlativamente entusiasta d'un tanto ospite, e a non festeggiarlo a dovere. E per compensarlo dell'indifferenza e della incredulità dei pochi, il numeroso gruppo degli ammiratori esuberava in cortesie.

Salvatore Sardina, umile in tanta gloria, si lasciava corteggiare come se quegli omaggi fossero un tributo naturale a lui dovuto, accettava con un sorriso gli inviti a colazione e a pranzo, rispondeva con un cenno del capo al brindisi che in ogni bottiglieria dov'era trascinato si facevano in suo onore e compensava i suoi ammiratori regalando loro la propria fotografia stampata sopra una cartolina postale. L'avete pubblicata.

Chi riceveva questo dono prelibato pensava al dovere di contraccambiarlo e, quasi peritoso, nella tema di offendere l'eroe, gli lasciava correre nella mano... non ferita qualche liretta che il Sardina si affrettava di *faire glisser* nella tasca di calzoni con la stessa indifferenza con cui accoglieva i complimenti, anche e specialmente del sesso gentile.

Il giorno della partenza — martedì scorso, 17 — l'avvocato Giardini, uno dei più noti giureconsulti del foro acquese, lo volle a pranzo e lo regalò di una sommetta.

Il Sardina nel pomeriggio fu anche presentato all'on. Murialdi, il quale, a dire il vero, non si addimostrò eccessivamente convinto della autenticità dell'avventura.

Alla sera gli amici lo accompagnarono alla stazione. Il Sardina salì sul treno per Genova, donde doveva proseguire per Roma e per la Sicilia, e accolse con molto decoro le ultime felicitazioni dando il proprio indirizzo a tutti coloro che avevano manifestato il desiderio di mantenersi con lui in corrispondenza.

La scorsa domenica, quando l'autorità militare aperse l'inchiesta per ricostrurre i particolari della truffa la delusione fu grande.

Naturalmente alcuni dei più entusiasti cominciarono ad obbiettare che, veramente, pensandoci un po' su, erano stati de' primi a sospettare la verità, e non mancarono, nella queta e solatìa città dell'acqua bollente, quelli che, dopo essersi prodigati in tutti i modi, giurarono sui destini della patria che della storiella non avean creduto neanche una parola.

Fatto sta che la trovata ingegnosa aveva persuaso tutti. Tanto vero che il Sardina è partito con un bel gruzzolo in tasca e dopo accoglienze luculliane. Se avrà qualche guaio con l'autorità, la quale non nutre soverchie simpatie per i romanzieri e per i millantatori, avrà meritata la lezione, e nessuno se ne dorrà. Neanch'io.

Come fu distrutto dagli austriaci
Pieve di Livinallongo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ecco il rapporto che il Comandante di una Divisione operante in Cadore ha inviato al Comandante del Corpo d'Armata relativamente alla barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo, ove fu incendiato e demolito l'Ospedale, ricovero di vecchi e bambini. Il rapporto non ha bisogno di commenti.

« *Al Comando del Corpo d'Armata*,

« Credo doveroso mettere in speciale luce e particolareggiare le circostanze nelle quali da parte del nemico è stato effettuato l'incendio dell'Ospedale di Pieve di Livinallongo il 19 corrente.

« Com'è noto, l'occupazione di Pieve e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località, avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio; il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'Ospedale furono trovati e furono mantenuti: Un prete, tre suore, 67 donne, ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini, quasi tutti vecchi, e 50 bambine.

« L'Ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud-est dell'abitato, distante da questo circa 400 metri, ben visibile e nettamente separato e distinto; ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le nostre truppe vi avevano trovato. Dal giorno dell'occupazione, questo Comando si astenne deliberatamente dal colpire, coi tiri dell'artiglieria, gli abitati della valle del Cordevole, allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiali.

« Ciò nonostante, nel pomeriggio del giorno 18, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'Ospedale. Nell'indomani, fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'Ospedale, ed esclusivamente su di esso: una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente. — E' da notare che l'Ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari; solo in esso si era ricoverato il Commissario Civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole.

« Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato alla evidenza che il bombardamento dell'Ospedale di Pieve è stato un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta a danno degli stessi abitanti che noi avevamo accolti e benevolmente protetti. Per questo lo segnalo in modo particolare alle Autorità superiori.

« Essendo così cessate le ragioni che mi consigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri sui due paesi di Arabba e di Varda che furono danneggiati; in tale occasione si è accertato che quelle località erano centri occupati militarmente. — *Il Tenente Generale* ».

ULTIME DELLA CRONACA

L'arresto di una famosa ladra di gioielli
20.000 lire di furti accertati

La squadra investigativa della nostra questura ha portato oggi a compimento un riconoscimento veramente importante, quello di una famosa ladra di gioielli che da diverso tempo era ricercata anche dalle questure di Napoli e di Torino e di altre città. All'operazione ha cooperato il Commissariato del Viminale, il quale sino dai primi di agosto era riuscito ad assicurare alla giustizia una donnetta, punto bella, piccola, dai lineamenti comunissimi, ed apparentemente di scarso ingegno, la quale aveva consumato nelle forme più banali e consuete un furto di gioielli, per parecchie migliaia di lire all'oste Pasquale Nicolai, con esercizio in via Nomentana n. 305.

L'arresto avvenne per la rapidità con la quale le ricerche furono avviate. Ma li per lì non si sarebbe pensato di aver messe le mani addosso ad una pericolosissima ladra, che da un capo all'altro d'Italia aveva commesso furti di gioie e di denaro per circa 20.000 lire.

La squadra investigativa, con abili interrogatori e con indagini minuziose ha potuto stabilire che l'arrestata del Commissariato del Viminale e che aveva detto di chiamarsi Emma Pratesi, altri non era che la Pia De Rossi, o la Emma Negri, o tal Ida, che a Napoli, a Roma, a Torino, a San Remo, a Spezia aveva perpetrato furti ingenti e che sempre era rimasta uccel di bosco. Il vero nome della ladra è Gaetana Maurizi, di 33 anni, da Empoli, e le sue gesta non si fermano a quelle accennate.

Con la più grande disinvoltura ella passava da una famiglia ad un'altra, e da un furto all'altro, fidando sulla modestia della persona, sull'aria di bontà che assumeva e sulla fiducia che sapeva ispirare appena entrata in servizio. Ella aveva però l'accortezza di scegliere bene le sue vittime e non accettava servizi se non era prima sicura che entro la casa ove andava non vi fosse da fare un buon bottino.

Ma non passava immediatamente da un servizio ad un altro. Fra l'una e l'altra gesta faceva passare tanto tempo quanto bastava a consumare in divertimenti e bagordi, non disprezzando la compagnia di qualche ben rimunerato compagno, tutto ciò che possedeva in seguito alla liquidazione della refurtiva. Cambiava città, si vestiva da signora, viaggiava sino a che, ri- masta senza un soldo, non tornava ad essere una umile donna di servizio.

La squadra investigativa ha già accertato che ella ha così consumato l'importo di oltre 10.000 lire di gioielli, e oltre 10.000 lire in denaro.

Ne avrà per un pezzo, da meditare in carcere.

Per il fallimento del Banco Schmith

Stamane alla Cancelleria Commerciale — sotto la presidenza del giudice delegato cav. Domenico Colozza — è stata approvata la proposta di concordato presentata dai falliti, proprietarii del Banco.

Hanno aderito al concordato 363 creditori per L. 2.330.000: i creditori hanno ottenuto il pagamento del 60 % dei loro crediti.

Sull'istanza dell'avv. Ugo Bianchi i creditori presenti all'unanimità hanno votato un ordine del giorno per l'opera prestata dal curatore, dalla Commissione di vigilanza sotto la guida alta e sicura del magistrato proposto alla procedura fallimentare. Indi molti creditori, il curatore comm. Pavoni, i falliti si sono recati dal Presidente capo comm. Giordano per ringraziare la magistratura e specialmente il giudice cav. Domenico Colozza per la parte da lui avuta nel fallimento.

Scosse di terremoto ad Avezzano

AVEZZANO, 28. — Ieri alle 16.20 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio.

La popolazione in preda a forte panico è uscita all'aperto per quanto le attuali abitazioni antisismiche nessun pericolo facciamo temere. Non si lamentano vittime.

Un cappellano militare
due volte decorato

MILANO, 28. — Il cappellano militare don Edoardo Gilardi, addetto all'eroico reggimento bersaglieri, già comandato dal maggiore generale De Rossi, è un valoroso. Egli, già decorato con medaglia d'argento, è stato, in uno degli ultimi combattimenti, ferito e premiato con la seconda medaglia d'argento al valore.

Trasportato ad Udine per la medicazione delle ferite, fortunatamente lievi, non ha voluto prendere neppure qualche giorno di riposo e uscito dall'ospedale, ha fatto ritorno al reggimento per proseguire la sua missione di pietà e di patriottismo.

La guarnigione di Brest-Litowsk è salva

L'offensiva tedesca a Bielostok
arrestata dai Russi

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nella direzione di Baousk e di Brja verso Friedrichstadt il nemico, nelle giornate del 25 e del 26, ha continuato una energica offensiva contro le nostre truppe che difendono questa regione. Gli ostinati combattimenti che si impegnarono negli scorsi giorni si svolsero sulle vie verso sud del tronco ferroviario Tauerkaln-Neuhat. In direzione di Dvinsk, a nord della ferrovia di Dvinsk-Ponevizgo le nostre truppe il 26 agosto spinsero i Tedeschi sulla fronte Ponedeli-Skopiehki. In direzione di Vilna non si segnala il 25 alcun cambiamento essenziale.

Sul medio Niemen e sulla fronte fra le sorgenti della Bobr e del Nripiati la ritirata delle nostre truppe continua, coperta da combattimenti di retroguardia. I tentativi più energici dei Tedeschi di prendere l'offensiva, pronunciati nella notte del 26 e all'indomani nella regione di Bielistok e a nord di questa città, sono stati arrestati con successo ed hanno costato grandi perdite al nemico.

Nella regione di Brest abbiamo fatto saltare le fortificazioni e i ponti in conformità agli ordini ricevuti e le nostre truppe che formavano la guarnigione di queste fortificazioni hanno raggiunto l'esercito di campagna.

In Galizia nessun cambiamento essenziale.

I Russi sgombrano Olita

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 corrente dice:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. — *I combattimenti presso Bausk e Schoenberg (a sud di Mitau) e nella regione ad est di Kowno continuano. A sud-est di Kowno il nemico è stato respinto. Abbiamo occupato la fortezza di Olita sgombrata dai Russi. Più a sud le truppe tedesche progrediscono verso il Niemen. Il passaggio attraverso il settore di Berezowka ad est di Ossowiecz è stato forzato. L'inseguimento si svolge su tutta la fronte fra Suchowola, sulla Berezowka e la foresta di Bialowieska.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Questo gruppo continua l'inseguimento. La sua ala destra combatte per forzare il passaggio attraverso il settore Lesna-Prawa a nord-est di Kamieneg-Litowsk.*

Gruppo degli eserciti del generale Von Mackensen. — *A nord-est di Brest-Litowsk le nostre truppe si avvicinano alla strada Kamieniec-Litowsk-Misseczige. Il nemico a sud-est di Brest-Litowsk è stato respinto oltre il settore di Rypa.*

Il vero nemico della Germania

ZURIGO, 28.

Fin dallo scorso inverno si discuteva in Germania quale fosse, diciamo così, il nemico più nemico. Reventlow, riprendendo nella Deutsche Tages Zeitung *il tema di questa distinzione tra nemici, dice che il pericolo inglese è per la Germania di gran lunga superiore al pericolo russo.*

Questo è di natura diretta, quello è di natura diretta ed indiretta. Cioè, se la Germania spezza la forza russa non ha indebolito con ciò l'Inghilterra, se al contrario la Germania conquista la libertà dei mari contro l'Inghilterra, questo ha immediatamente una ripercussione sulle forze russe e francesi. Proseguendo il ragionamento su questa base, Reventlow arriva come al solito alla sua Delenda Carthago.

Il popolo russo è calmo
e pronto a tutti gli avvenimenti

PIETROGRADO, 28.

Il Granduca Nicola e le autorità militari non hanno cessato di tenere il pubblico al corrente circa lo svolgimento delle operazioni militari. La popolazione si rende perfettamente conto della gravità della situazione ed è pronta a farvi fronte.

La stampa è libera di discutere tutte le eventualità. Così il *Reich* considera oggi la possibilità di una marcia dei Tedeschi su Pietrogrado e fa osservare che la ritirata russa copre gli accessi della capitale ed è estremamente dubbio che il nemico, non essendo padrone del Baltico e sopratutto del golfo di Riga, tenti di correre i rischi delle operazioni contro Pietrogrado nel prossimo autunno. Inoltre su tutta la fronte della Dvina, all'Alta Bobr i Tedeschi non hanno che due eserciti: quello di Von Below in Curlandia e quello di Von Eichorn sul Niemen.

La linea del medio Niemen e della fronte Pripret-Alta Bobr dalla quale i Russi si ritirano ha la lunghezza di circa 150 miglia. I competenti in questioni militari dicono che una volta compiuta la ritirata di copertura, Grodno e Brest Litowsk dovevano essere ritenute come sgomberabili.

Secondo l'*Invalido Russo*, venti corpi nemici con le riserve, operano sul centro russo Bielostok-Brest Litowsk, cinque di tali corpi agiscono sopra una fronte relativamente ristretta in direzione est della foresta di Bielowege. Questi venti corpi tentano di avvolgere Brest Litowsk anche verso sud e verso sud-ovest e di tagliarle dalla regione di Kowel.

Quanto alle future operazioni i competenti dicono che numerose linee di difese naturali si estendono al di qua del Dnieper.

L'8 settembre è la festa religiosa dell'anniversario della liberazione dall'invasione di Tamerlano nel 1395, invasione alla quale un proclama diretto al popolo paragona quella tedesca per le sue spietate crudeltà.

Il partito nazionalista alla Duma è diviso. Il conte Vladimiro Bobrinsky ed altri che godono della maggiore fiducia nel popolo danno le dimissioni rifiutando di riunirsi al blocco della destra e pubblicano la seguente dichiarazione: « Il sangue sparso per la difesa del paese fa scomparire i dubbi che si potevano avere all'epoca della guerra col Giappone circa il patriottismo di coloro che professano opinioni politiche liberali ».

Il duro trattamento inflitto dai Tedeschi nel Governo di Varsavia e nella regione di Viotslavsk ha provocato da parte dei contadini russi guerriglie anti-tedesche.

La caduta di Brest Litowsk
comentata a Londra

LONDRA, 28.

I giornali raccontano largamente la resa di Brest-Litowsk. Interessante è una osservazione della Morning Post *la quale dice che gli avvenimenti a cui assistiamo colpiscono forse tanto più vivamente perchè il loro andamento contrasta con quelle che da principio erano state le nostre previsioni. Mentre infatti al principio della guerra abbiamo veduta la Russia invadere prontamente, come non ci attendevamo, il territorio nemico, ora vediamo invece questo immenso impero resistere con fatica alla pressione nemica. Comunque si confida che la Russia saprà resistere virilmente e virilmente lottare fino alla fine. Lo spirito della Russia è saldo. Se l'esercito russo potrà compiere la sua magistrale ritirata senza subire la battaglia, nulla è perduto. La Germania ha giuocato tutto per tutto nella speranza di fiaccare la Russia e di imporle la pace. Se il colpo fallisce non è la conquista di alcune fortezze che può compensare lo spreco di tanto sangue.*

Il Daily News *afferma poi che se la Germania non otterrà un successo che abbia carattere definitivo, la sua stupenda avventura le riuscirà fatale come l'altra che 100 anni sono sullo stesso teatro di guerra si concluse dopo così splendidi inizi in un disastro.*

La serena fiducia
del Ministro della guerra russo

LONDRA, 28.

Il corrispondente del Times *da Pietrogrado ha avuto ieri un'intervista col Ministro della guerra generale Polivanoff, il quale gli ha detto:*

I nostri eserciti si spostano a poco a poco verso le nuove posizioni. Vi sarà probabilmente un combattimento importante, ma la sorte della guerra non sarà decisa prima dell'anno prossimo. Noi confidiamo nella nostra capacità di proteggere Pietrogrado. Abbiamo due milioni di nuovi soldati che saranno allenati e pronti ad entrare in campagna nella prossima primavera. Il generale Rutzki è attualmente il comandante in capo sulla fronte di Pietrogrado con parecchi eserciti a sua disposizione per garantire la sicurezza della capitale.

Il generale Polivanoff è di parere che si presti troppa attenzione alle voci malsane di pace separata. I giornali serii dell'interno e dell'estero farebbero bene a screditarle. Egli disapprova inoltre estremamente le voci insensate secondo le quali gli alleati non aiuterebbero la Russia quanto possono. Bisogna però pensare alla naturale tensione nervosa di un popolo il cui territorio è invaso.

Il Kaiser a Novo Georgewsk

ZURIGO, 28.

Il *Berliner Tageblatt* dà particolari sulla visita dell'imperatore a Novo Georgiewsk. Alle 11,30 giunsero le automobili dello Stato maggiore, che come se ne era già diffusa la voce, portavano l'imperatore e Hindenburg, il principe Gioacchino ed il principe Oscar, figli di Guglielmo, il generale von Falkenhaym, capo del grande Stato maggiore, e Ludendorf, capo dello Stato maggiore di Hindenburg, tutti guidati da von Beseler.

L'imperatore che aveva l'aspetto fresco, senza l'aria cupa che gli danno alcuni ritratti, percorse il fronte gridando ad ogni battaglione: Buon giorno, camerati!

Poi le truppe formarono un grande quadrato e l'imperatore nel mezzo tenne un discorso ringraziando la *Landsturm* e la *Landwehr*.

Distribuì poi delle croci di ferro, stringendo la mano ad ogni decorato.

Alla partenza i soldati circondarono le automobili dell'imperatore e di Hindenburg gridando *urrah!*

Liebknecht e i suoi elettori

ZURIGO, 28.

I Presidenti del circondario elettorale di Spandau, Postdam, Osthavelland si sono riuniti per discutere sull'atteggiamento recisamente intransigente del loro deputato Liebknecht. La deliberazione, che era attesa con interesse, ha approvato con 30 voti contro 6 l'atteggiamento di Liebknecht. Essa dice:

« L'assemblea non si dichiara d'accordo con i procedimenti della maggioranza della frazione circa l'approvazione dei crediti di guerra; essa approva il contegno del deputato compagno dott. Liebknecht e si dichiara solidale con l'attività da lui spiegata. »

Il sig. Stancioff non ha detto...

La Legazione di Bulgaria comunica:

Il Ministro di Bulgaria a Roma, rappresentante di un paese neutrale, non è l'autore della frase che gli è attribuita dal *Daily Telegraph*, e che è stata riprodotta in alcuni giornali di Roma e di Parigi.

La situazione

Nel Tonale attiva è la nostra penetrazione ed efficaci le nostre azioni contro la barriera difensiva nemica. Le operazioni si erano finora svolte dalle montagne della sinistra del Noce da Ercavallo, Forcellina Montozzo e per la testata della Villa di Strino; lungo la destra la nostra azione si limitava a Monticello. Per procedere avanti anche per la destra del Noce, era necessario assicurarsi il possesso delle vette dell'Adamello che erano ancora tenute dagli Austriaci.

Tale azione ha avuto luogo il 25 e con essa le nostre truppe da montagna si sono impadronite delle vette di Passo di Lagoscuro (2968 m.) e di Corno Bedole (3009 m.). Il nemico che le occupava in forze oppose accanita resistenza ma fu scacciato e inseguito. Con queste occupazioni noi siamo venuti ad essere padroni della testata di Val Presena che sbocca nella Val di Noce di fronte e Val di Strino.

Il comunicato del 27 constata ancora l'azione di fuoco austriaco contro località e abitati per scopo puramente vandalico e questo sia in Val Sugana tirando sul Borgo, da noi non occupato militarmente; come in Val Cordevole. Visto questo assolutamente barbaro modo di procedere, si dovette, forzati quasi, aprire noi pure il fuoco contro Arabba e Chery in Val Cordevole che erano dal nemico tenuti militarmente. Per l'innata nostra sensibilità ci eravamo astenuti di tirare contro abitati benchè si sapesse esservi in essi ammassate truppe e carreggio, ma visto che la nostra moderazione non recava frutto, abbiamo aperto il fuoco, come abbiamo detto, contro Arabba e Chery. E' bene però osservare che mentre Borgo e Pieve di Livinalongo erano affatto sgombri di truppe, le località abitate, da noi finalmente battute, erano militarmente occupate.

Il Comando segnala che l'occupazione di un boschetto vicino alla strada da Idraussina a S. Martino fatta dalle nostre truppe ha provocato il nemico a fare una violenta azione offensiva di fuoco e di attacco di fanteria. La mischia fu violenta, ma il nemico fu volto in fuga e i nostri si afforzavano sulla posizione conquistata.

Questa crescente violenza per forze e accanimento del nemico sul Carso, marca, meglio di qualunque prova, quanto insistente, progrediente e fortunato sia il procedere delle nostre azioni di approccio e di investimento.

Infine il 25 il Comando segnala aver avuto luogo un « raid » notturno di nostri idrovolanti sul gruppo dei forti di Riva con lancio di bombe e ritorno incolume dei nostri entro le nostre linee.

Dettagli giunti ora mettono in rilievo l'entità dell'operazione fatta giorni indietro dai nostri areoplani sul campo di aviazione nemico di Aissovizza. Ben 25 minuti i nostri aviatori volarono sul campo lanciando tutte le bombe delle quali erano provvisti e prendendo a bersaglio uno per uno i vari capannoni parte dei quali cominciarono a bruciare.

Teatro Orientale. — La caduta di Brest Litowsky che preludia certo quello di Grodno, non ha portato notevoli conseguenze. I Russi si ritirano verso Est e gli Alleati li seguono ma tanto gli uni che gli altri procedono assai lentamente. I primi per contrastare passo a passo il terreno e raggrupparsi sulle nuove linee di difesa; i secondi per difficoltà certo logistiche. Sta di fatto che dai comunicati austro-tedeschi si ha l'impressione che le frasi accennanti a successi tattici siano esagerate e che le avanzate seguono le ritirate delle forti retroguardie russe. I Tedeschi non hanno più insistito sul numero dei prigionieri e sul bottino che dicono avere fatto a Kowno e Neuw Georgewsch, ma sembra che l'annunzio dato fosse molto esagerato. Oggi notizie posteriori dicono che delle guarnigioni di Kowno e di Neuw Georgewisch la maggior parte si erano ritirate durante i bombardamenti e che in quest'ultima piazza il numero dei prigionieri fatti dai Tedeschi durante l'assedio e nella resa non poteva essere superiore alla forza di un corpo d'armata.

Infine sulla strada di Wilna i Russi hanno respinto gli attacchi tedeschi e verso Riga nessun cambiamento. In complesso situazione in massima invariata, ma da tener calcolo dell'incalzare della nebbia e del fango nelle regioni in cui si trovano e più in quelle in cui, procedendo avanti, si troveranno i Tedeschi.

La guerra franco-anglo-tedesca

Parecchie trincee tedesche
occupate dai Francesi nei Vosgi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel settore a nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte meno violento. E' stato molto vivo nella regione di Roye e sull'altipiano tra l'Oise e l'Aisne.

In Champagne, dinanzi ad Auberive-sur-Suippe una ricognizione offensiva tedesca è stata respinta.

In Argonne non sono segnalati che incidenti della lotta di mine, nella quale abbiamo mantenuto il vantaggio.

Nei Vosgi, a sud di Sondernach, abbiamo rettificato la nostra fronte e proseguito attivamente la nostra installazione sulla cresta tra Conderunch e Landersbach, impadronendoci di parecchie trincee nemiche. Un contrattacco nemico è stato completamente respinto.

Durante la giornata del 26 nostri aeroplani hanno bombardato in Woevre Saint Bassant ed Essey. In Argonne le stazioni di Ivoiry e Cierge e sono state pure bombardate dai nostri apparecchi.

In seguito ad un tentativo di aeroplani tedeschi su Clermont in Argonne, ove le bombe lanciate dagli Aviatik non avevano cagionato nè perdite nè danni, la notte dal 26 al 27 una squadriglia ha bombardato la stazione ed il trasformatore di Mulheim, nel Granducato di Baden.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su gran numero di punti della fronte, la nostra artiglieria ha diretto contro le posizioni nemiche un cannoneggiamento particolarmente efficace. Elementi delle trincee tedesche a nord di Arras sono stati sconvolti, un deposito di munizioni distrutto. Fra la Somme e l'Oise gli accantonamenti del nemico sono stati bombardati. Il nemico ha tirato a lunga distanza sulla città di Compiègne sette proiettili che hanno causato qualche danno materiale; una infermiera delle ambulanze è stata uccisa ed un'altra è rimasta gravemente ferita. I villaggi di Blenod, di Les. di Pont à Mosson, di Thann e di Vieux-Thann sono stati violentemente bombardati dai Tedeschi. Nella regione di Ammertsviller il nostro fuoco ha determinato parecchi incendi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 corrente dice:

In Champagne e sugli Hauts de Meuse sono state distrutte mediante esplosioni opere di protezione francesi. Nei Vosgi un debole attacco francese è stato facilmente respinto.

Le perdite di sottomarini
nella guerra navale tedesca

LONDRA, 27.

Le rivelazioni dell'Ammiragliato inglese circa le importanti perdite tedesche in sottomarini hanno sollevato il maggiore interesse, e i giornali riproducono in proposito una recente dichiarazione del capitano Persius, critico navale tedesco, il quale ammetteva che la tattica della Germania di fare la guerra mediante i sottomarini non aveva reso tutto ciò che se ne attendeva, stante le misure prese dagli Inglesi, che rendono il compito di questi sottomarini sempre più pericoloso.

Si fa pure notare che le deduzioni che possono trarsi alle dichiarazioni dell'Ammiragliato, come dalle affermazioni di Persius hanno ricevuto la più ampia conferma in un discorso pronunciato dal Ministro di agricoltura, lord Selborne.

L'agitazione dei minatori
in Inghilterra

MILANO, 28.

Il *Corriere* ha da Londra: L'agitazione dei minatori del Galles del sud si aggrava e si estende con rapidità. Oggi diecimila operai hanno proclamato lo sciopero, e dall'atteggiamento di quelli che continuano a lavorare è facile arguire che se le trattative iniziate oggi dal Governo con i rappresentanti non condurranno ad una immediata soluzione della contesa, sono pronti a proclamare lo sciopero generale. I minatori sostengono che il Governo non ha mantenuto gli impegni assunti in suo nome da Lloyd George, il mese addietro. L'equivoco, se equivoco vi è stato, consiste in questo. Fra gli altri benefici da concedere ai minatori vi era uno speciale soprassoldo per il lavoro notturno. Nel nuovo regolamento pubblicato dal Ministro del Commercio, tale beneficio era limitato ai soli operai che sono minatori nel senso letterale della parola. Ne sono esclusi i macchinisti, i lampisti, i pompieri, i guardiani, gli impiegati amministrativi che lavorano tutti alla superficie. Contro questa eccezione si ribellarono i minatori dicendo che non va fatta differenza di trattamento fra le diverse categorie di operai che lavorano alla stessa industria, mentre il Governo sostiene che l'accordo dello scorso luglio riguardava i minatori soltanto.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione e stasera è giunta a Londra una Commissione del Comitato esecutivo della Federazione dei minatori che conferirà con Lloyd George, con Runcimann ed Henderson; i tre ministri che conclusero l'accordo provvisorio dello scorso mese a Cardiff. Prima della partenza della Deputazione, il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori si è adunato a Cardiff ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno ai minatori, intimando agli scioperanti di riprendere il lavoro e di desistere dall'agitazione finchè i negoziati col governo non siano conclusi. Ma la triste esperienza dell'ultimo sciopero ha dimostrato che la massa degli operai del Galles del sud, ha perduto il senso della disciplina e non tiene in nessun conto gli ordini e gli ammonimenti del Comitato esecutivo della Federazione di cui fanno parte. Così non è il caso di arrischiare previsioni su quel che potrà accadere, dato che i proprietari d'accordo col governo rifiutino di estendere agli operai addetti al governo esterno delle miniere, il soprassoldo concesso ai minatori veri e propri.

I prigionieri

ALESSANDRIA, 27. — Ieri arrivarono 300 prigionieri austriaci compresi un capitano, due tenenti, cinque sottotenenti, 120 cadetti. Tutti scortati dai nostri carabinieri, in colonna per quattro, vennero tradotti alla nostra cittadella.

L'attesa nel Trentino redento

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 25 agosto.

Verso Rovereto

Dopo avere visitato le nostre posizioni avanzate lungo la valle dell'Adige, i giornalisti han potuto fare un'escursione nella valle Arsa; vedere cioè Mattassone, Valmorbia, Pozzacchio e spingersi un po' oltre fino alle opere di difesa che abbiamo costruito in vista di Rovereto, distante non più di cinque o sei chilometri.

L'occupazione della valle d'Adige e quella della Valle Arsa, che han proceduto parallele nello spazio e simultanee nel tempo, rispondono ad un unico obbiettivo, mirano allo stesso punto. Le operazioni che si sono ivi succedute dal 24 maggio in poi sono state sempre collegate fra loro; e, del resto, altrettanto può dirsi di tutte le altre operazioni compiute nel Trentino.

Ricordando i primi bollettini del generale Cadorna e vedendo da vicino le difficoltà che presentavano i vecchi confini, si ammira la contemporaneità e la rapidità delle nostre mosse, che ci han reso padroni del grosso cuneo del Trentino tenuto fin qui dall'Austria fitto nel vivo delle carni nostre. Noi abbiam costretto il nemico a rimanere per tre lunghi mesi prigioniero dove in fretta si è ritirato; e lo guardiamo da vicino, studiando ogni suo gesto. Anche qui lo abbiamo condannato a subire le nostre iniziative; e questo è, di per sè stesso, un segno della nostra grande superiorità.

Anche quando scacciammo il nemico dall'Altissimo di monte Baldo e occupammo il versante nord dei Lessini e, al di qua e al di là del Lèogra, i monti Baffelan e Pasubio; anche quando estendemmo verso nord l'occupazione del terreno oltre confine e monte dello sbocco del Chiese nel lago di Idro e quella dell'aspra zona montana tra l'Idro e il Garda, preparammo un'azione lenta ma paziente e metodica, un'azione geometricamente esatta che è diretta verso Rovereto. Lo stesso generale Cadorna ce lo ha detto, nel suo bollettino del 4 giugno: «In prosecuzione delle operazioni dirette verso Rovereto, abbiamo occupato la località Mattassone e Val Morbia nella Vallarsa».

Dunque, del gran triangolo acuto che ha per vertice Rovereto, noi abbiamo già superato i quattro quinti dei due lati maggiori.

Ma Rovereto non è un punto; nè una città alla quale si possa facilmente giungere da una vallata qualunque con una marcia di fanteria. Essa si protende verso di noi da Lizzanella e dal Castello Dante fino a Lizzana, ed è ora bene munita tutt'intorno; non solo, ma è difesa a distanza dalle batterie collocate al di là della linea dell'Adige, sullo Stivo, sul Biaena e presso Mori, come, al di là del Leno e del Terragnolo, è difesa da altre alture fortificate. Si aggiungano i trinceramenti sparsi lungo tutto il fronte; e sarà così possibile valutare giustamente i progressi da noi compiuti, che non sono lievi nè transitorii.

Non è vero che gli austriaci fossero sorpresi dalla nostra guerra. Essi si erano già da lungo tempo preparati per una offensiva contro di noi; ma anche la mutata linea di condotta alla quale li abbiamo costretti con la nostra rapida avanzata si è giovata delle opere che, da sinceri alleati quali essi erano, avevano approntate, mentre perseguitavano, arrestandoli o costringendoli alla fuga, quanti onesti cittadini, ad Avio, ad Ala, a Riva, ad Arco, a Rovereto e altrove, sentissero italianamente.

Ed ora siamo nell'attesa. Le cime si guardano fra loro. Di giorno e di notte, dietro le batterie o traverso le feritoie delle trincee, dall'alto o dalla valle, i nostri soldati spiano il nemico e tracciano con lo sguardo la via che, presto o tardi, cannoni, mitragliatrici e fucili dovranno seguire.

Un forte abbandonato

Ho già detto, che durante questo lungo spiarsi reciproco di italiani e di austriaci, intramezzato da qualche duello di cannoni, durante questa gara di binocoli da campo, avvengono fatti strani che portano una nota di comicità nella tragedia della guerra.

Come sul colle di Talpina, al di là dell'Adige, così anche nella vicina Brentonico possono andare tanto gl'italiani quanto gli austriaci. Vi sono negozi ai quali gendarmi di Francesco Giuseppe e pattuglie di nostri soldati si recano a fare acquisti. Da principio, ogni qual volta i gendarmi vedevano giungere i nostri, si davano alla fuga; e le nostre pattuglie evitavano di fare spesa a Brentònico, se vi vedevano gli austriaci. Ciò era imbarazzante. Ora, fra i nostri e il nemico è intervenuta una tacita intesa. Gl'italiani si recano a Brentònico nelle ore antimeridiane; gli austriaci nel pomeriggio. Così non avvengono più incontri fastidiosi, e i bottegai di Brentònico fanno buoni affari, servendo indifferentemente i clienti dell'uno e dell'altro campo.

Sarei curioso di sapere come, in fondo, la pensino i bottegai di Brentònico; tanto più che non potrà molto tardare il momento di decidersi.

Un'altra stranezza della guerra è la sorte del forte austriaco di Pozzacchio, che si incontra nella Valle Arsa e che è ora tenuto dai nostri. Per avere una idea del modo nel quale gli austriaci si premunivano contro di noi, bisogna visitare quel forte. Lo avevano costruito comodamente, con parecchi sotterranei, fornendolo di ascensori per i cannoni e le munizioni e aggiungendovi tutto il «comfort» possibile e imaginabile per gli ufficiali e i soldati che dovevano presidiarlo: caloriferi, vasche da bagno, ecc. Ma, alla nostra avanzata, non avevano terminato la grandiosa e complicata opera; e furono costretti ad abbandonarla; nè fecero a tempo a distruggere tutto; ma demolirono le caserme e lasciarono altri segni della loro rabbia. Ora dal Pozzacchio i nostri soldati, che avan[illegible] un comodo alloggio d'inverno, guardano buon tratto della valle e possono salutare i loro compagni d'arme che, proprio di fronte, tengono fortemente l'altura di Zugna Torta.

IL CASTELLO DI TRENTO

Vigneti e trincee

E visitiamo altre trincee, costrutte traverso il letto dei torrenti, sul declivio delle colline, in mezzo a pianure aride e feconde, in qualche casolare disperso lungo la via polverosa. I reticolati di difesa si intrecciano e si confondono con quelli che sorreggono i vigneti ora carichi di grappoli, ed i pergolati sembrano trincee; così che la guerra e la pace, vicinissime fra loro, finiscono per assumere un unico volto pensoso ed austero.

Quest'anno si vendemmierà tra i rombi di cannone.

Ma è confortante vedere come i nostri soldati rispettano queste campagne. Non è stato toccato un àcino d'uva. Anche quando la sentinella sperduta brucia dalla sete, sa resistere alla tentazione dei rami carichi di frutti maturi. Non la trattiene soltanto la disciplina militare. Chi mai la vedrebbe se, poggiato per un momento il fucile alla garitta, tendesse il braccio e staccasse dal tralcio un grappolo d'uva, o dal ramo incurvato una pèsca rubiconda? Il nostro soldato, che ha le mani indurite dal lavoro della terra, pensa alle sue campagne lontane che hanno anch'esse fruttificato; ricorda le cure gelose di cui circondava le vigne, gli olivi, i fruttati; sente la religione delle fatiche rurali; sa che cosa vuol dire, per chi ha sudato tutto l'anno, vedersi strappare il frutto che è suo premio e suo vanto. L'uniforme militare sovrapposta alla sua rozza camicia è, per lui, una toga di virtù civili e lo ha corazzato contro tutte le tentazioni, grandi e piccole. Egli è votato alla guerra; ma ha ricevuto da suo padre una lettera, dal paese lontano; ed ha saputo che anche là le uve bionde e le uve nere stanno benissimo, e presto i frantoi saranno carichi di mosto, e ne verrà fatto il vino, che lo attenderà al suo ritorno. Allora soltanto il nostro soldatino, terribile in guerra e mite e patriarcale nelle sue campagne, potrà dissetarsi e, forbitisi i baffi di capecchio, raccontare con semplice parola all'attenta famiglia qualche fatto di guerra, dimenticando i piccoli diuturni eroismi che ora sta compiendo e che passano ignorati.

Una bandiera

Durante le escursioni di questi giorni, abbiamo visto nei paesi conquistati molte bandiere tricolori, sbiadite per il sole e il polverone. Abbiamo trovato negli alberghi e nei ristoranti molti ritratti di Vittorio Emanuele III, di Umberto e di Margherita, più o meno recenti. Probabilmente essi hanno preso sulle pareti gli stessi posti che prima, per volontà dei gendarmi, occupavano i ritratti di Francesco Giuseppe, dell'arciduca ereditario e della sua consorte.

Non bisogna dare troppa importanza a questi segni esteriori di un sentimento che deve avere espressione in fatti sostanziali e continuativi.

Ma una bandiera, fra le tante che abbiamo visto sventolare, è rimasta e rimarrà nella nostra memoria ed ha avuto la virtù di commuoverci.

Ad Ala, a mezza collina, su di un palo alto, spicca tra i vigneti un bel tricolore, che il vento fa garrire ininterrottamente. Sembra la bandiera issata sulla prua di una nave; quella stoffa ha un'anima ed è ansiosa di dire qualche cosa a coloro che la guardano.

Ha una piccola storia. L'ha fatta issare, appena i soldati italiani vennero ad Ala, il prof. Vicentini, insegnante di fisica all'Università di Padova, per adempiere ad un voto paterno. Suo padre, infatti, ora morto, aveva fatto piantare un palo presso la propria villa, perchè servisse a reggere il nostro tricolore, appena Ala fosse liberata dagli austriaci.

L'aspettazione fervida del buon vecchio è ora divenuta realtà. Ma egli non ha potuto vedere attuato il sogno della sua giovinezza. Quanti altri vecchi, che ora riposano sotto le aiuole dei cimiteri, non hanno avuto lo stesso conforto!

Cantore fra gli umili

Nell'*Albergo di Ala* sono tre giovinette di Rovereto, che, qualche giorno prima della venuta degli italiani, si rifugiarono ad Ala, come in luogo più tranquillo, presso una loro zia, proprietaria appunto di quell'albergo.

Sono tre belle signorine, tre puri tipi della flora femminile italiana. Una è bruna, dagli occhioni profondi; una è castana; una è bionda, dal volto delicato e pensoso. Naturalmente, a voti unanimi, sono state battezzate per le *Tre Grazie* del luogo.

Si trovarono alla presa di Ala; e servirono a tavola i primi ufficiali italiani.

Fra essi, era Antonio Cantore.

Le ragazze lo ricordano, lo commemorano ad ogni istante. V'è ancora il suo posto, vuoto, nella sala da pranzo.

Cantore, dopo essersi esposto tutto il giorno al fuoco nemico, si sedeva silenzioso. Una delle tre signorine, la buona Pina, gli si faceva da presso, un po' timida e rispettosa. Non osava chiedere che cosa il generale volesse. E il generale continuava a tacere, pensieroso. Finalmente chiamava:

— Signorina!

— Prego — rispondeva la fanciulla, avvicinandosi di nuovo alla tavola.

Il volto del generale era già rasserenato. Pina era divenuta quasi una sua figliuola; era il fiore che allietava quella sua piccola mensa. Il comandante degli ascari in Libia, l'animatore e il plasmatore dei nostri alpini, il generale che aveva ricevuto l'afflato eroico di Garibaldi, aveva un largo sorriso e dialogava volentieri con la piccola vivandiera, chiamandola con vezzeggiativi affettuosi e gentili: Pinotta, Pinella, Pinina, o Pignotta, Pignina... E rideva di gran cuore per piccole cose, come un adolescente.

La conversazione si chiudeva quasi sempre così. Il generale si alzava e, posta la mano leggermente sotto il mento della giovinetta, come si fa di un fiore per ammirarne meglio la corolla, le diceva:

— Povera Pina, lontana dalla tua casa! Ma presto andremo a Rovereto, sai? E tu verrai a Rovereto subito dopo di noi. Va bene così?

Pina arrossiva e chinava il capo per soggezione.

Ora, nel raccontarci questi episodi, ha la voce rotta dai singhiozzi.

Soldati che conversano con il cielo.

Noi torniamo a Verona; e l'Adige ci è ancora compagno.

E' vespero. Gl'innamorati cantano:

Cosa te disc l'Adese stasera?

La città incoronata di torri ghibelline come il maggior suo ospite, Dante; allietata di chiese che sembrano piccole moschee fra i pini e di piazze popolose che han l'aspetto di salotti in festa; la città insigne per arte e per patriottismo non ha interrotto, a causa della guerra, le consuete armonie che dalle colline, traverso i meravigliosi giardini, scendono alle due sponde del fiume, ai ponti, ai molini, e si diffondono alla Sottoriva, a Castelvecchio, a San Zeno.

Le vie sono gremite di soldati; ma qui non si ha alcuna sensazione di guerra.

Eppure anche Verona è stata visitata dagli aeroplani austriaci.

Soltanto, sulla sommità dell'Arena, si vedono passeggiare gli alpini. La loro sagoma svelta e fiera spicca nel cielo stellato. Poi si soffermano; sembra che conversino con esso.

Le sentinelle scrutano l'orizzonte. La città è pronta alle difese.

Verona, che sentì nelle membra gli artigli dell'aquila austriaca, è degnamente custodita dai soldati di Antonio Cantore.

Alighiero Castelli.

Prigionieri in Svizzera

LUGANO, 28.

La *Liberté* di Friborgo apprende che dopo la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, anche la Germania ha aderito formalmente al progetto di inviare in Svizzera un certo numero di prigionieri di guerra ammalati o convalescenti.

La Legazione germanica a Berna e l'inviato del Papa, monsignor Marchetti, hanno informato il Consiglio federale del felice successo degli sforzi della Santa Sede presso il Governo di Berlino. L'iniziativa di questa opera umanitaria è dovuta non solo alla Santa Sede, ma anche al Governo federale. E' noto che esso ha offerto alla Germania l'ospitalità per diecimila feriti i quali arriveranno ora alla spicciolata.

1800 pacchi postali tedeschi sequestrati in Francia

DIEPPE, 27.

La Dogana ha proceduto al sequestro di 1800 pacchi postali, di origine tedesca, contenenti merci varie, destinate alla Spagna ed al Portogallo, e provenienti dai paesi scandinavi.

La morte del comm. Oscar Gentilomo

Abbiamo da Monaco di Baviera, via Zurigo, 27: E' morto qui ieri improvvisamente, in seguito ad insulto apoplettico, il commendatore Oscar Gentilomo, direttore della filiale del « Credit » a Trieste. Era nativo di Spalato, in Dalmazia, e sebbene infeudato all'alta finanza austriaca, aveva sempre propugnato la partecipazione di capitali triestini ad imprese industriali italiane.

Ad esempio la filiale del « Credit » di Trieste era largamente interessata alla Società delle forze idrauliche della Dalmazia (cascate della Kerka presso Sebenico) per la produzione del carburo di Calcio, con la sede a Roma.

Richard Bagot a Bologna

BOLOGNA, agosto.

E' fra noi Richard Bagot.

L'illustre autore degli « Italiani d'oggi » che nei momenti, per noi cattivi nella stampa estera, della guerra libica, proclamò essere piacevole e grato diritto di conoscitore della realtà italiana quello di combattere pregiudizi e calunnie contro di noi e che dalle colonne del « Times » difese l'Italia a viso aperto con tanto coraggio e tanta nobiltà che il Re commosso si recò a fargli visita per ringraziarlo; Richard-Bagot trovasi adesso in questa città di retrovie, di reduci e di aspettanti, in questa città dove tanto e così ardente confluisce il sangue della guerra: ogni iniziativa di patriottismo italiano, di assistenza ai nostri soldati trova in Sir Bagot un aiuto sicuro, immancabile, discreto e silenzioso. Interessante figura quella di Richard Bagot! Alto, sottile, snello, dal portamento giovenile in contrasto con i capelli bianchi, parla con sicura correttezza l'italiano: spirito libero e illuminato che vi dice con eguale convinzione di essere sempre stato fautore della neutralità italiana e di essere contrario alla coscrizione obbligatoria in Inghilterra, dandovi così al tempo stesso un giudizio assolutamente spregiudicato e un giudizio improntato a una mentalità tutta inglese; questo sopratutto m'interessa:

— Per quali ragioni Ella è contrario alla obbligatorietà della coscrizione?

— Perchè quest'obbligo limita e ostacola la libertà individuale di ciascuno: la guerra nostra insegna come tutti gli inglesi intendano il loro dovere verso la patria: abbiamo in pochi mesi creato un esercito, abbiamo veduto arruolarvisi volenterosi i giovani delle migliori famiglie inglesi che abitualmente si tengono lontani dall'esercito di terra e li abbiamo visti coraggiosamente combattere e cadere così che oggi molte delle migliori famiglie inglesi debbono piangere un loro caduto in battaglia. Ma l'obbligo militare non entra nelle nostre convinzioni, tanto più che una simile riforma difficilmente potrebbe aver carattere temporaneamente limitato alla durata della guerra e passerebbe poi fra le leggi permanenti contrarie al nostro spirito. Voi — conchiude Bagot sorridendo — non vi rendete conto di questa nostra psicologia; mi accorgo che è assai remota dalla vostra.

E parliamo d'altro: della durata della guerra Bagot pensa, come lord Kitchener, che sarà di circa un triennio.

Aggiunge:

Del resto, pare ormai sicuro che fra sei o sette settimane saremo a Costantinopoli.

Il veliero italiano "Sardomene„ affondato da un sommergibile tedesco

Il veliero Sardomene, *comandato dal capitano Leonardo Bianchi, tornava dall'Australia in Inghilterra, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza. Era vicino al porto, dopo una lunga navigazione di parecchi mesi, quando fu silurato e affondato da un sommergibile tedesco. Dei 19 componenti l'equipaggio si salvarono soli 9. Tra i morti è il capitano Bianchi.*

Il Sardomene *era un magnifico veliero, di quelli che tengono ancora viva ed alta la tradizione marinara dei tempi della vela. Stazzava duemila tonnellate: era stato costruito nel 1882 ed apparteneva dal 1910 all'armatore Giuseppe Mortola di Camogli.*

I magistrati caduti

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria i seguenti funzionari dell'ordine giudiziario:

Gioia Gennaro, giudice in funzioni di pretore del mandamento di Cariati, richiamato alle armi quale tenente di complemento.

Miglio Carlo Maria, pretore del mandamento di Cropalati, richiamato alle armi quale ufficiale di complemento.

Rigoli avv. Giacomo, vice-pretore nel mandamento di Bannio, richiamato alle armi quale tenente di complemento.

Maina Baldassarre Vincenzo, uditore giudiziario alla pretura di Poirino, richiamato alle armi quale tenente di complemento.

Ed inoltre:

Vernetti-Blina Vittorio, notaro, con residenza nel comune di Feletto, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento.

Soldati austriaci distruggono un Cinematografo in Cina

LONDRA, 25.

La *Morning Post* ha da Tien-Tsin. La scorsa notte a Pekino, una ventina di soldati austriaci, appartenenti alla Legazione austro-ungarica della capitale cinese, penetrarono violentemente in un cinematografo, il cui proprietario è un inglese. Si rappresentava la film: *L'affondamento del transatlantico: « Lusitania ».* I soldati hanno rotto l'apparecchio ancor prima che la polizia cinese potesse intervenire. Il proprietario del cinematografo ha presentato alla Legazione britannica una protesta contro la brutalità subita e la domanda di indennizzo.

TEATRI ED ARTE

"Come si muta„ al Quirino e "Al confine„ al Costanzi

L'esuberanza delle piccole novità nei teatri romani comincia a richiedere ai cronisti di teatro i miracoli dell'ubiquità. Alle nove e mezza di iersera eravamo seduti nelle nostre poltrone al « Quirino » ad ascoltare la nuova commedia di Giuseppe Baffico, *Come si muta*. Appena calato il sipario su questa e appena terminati gli applausi che ne consacrarono il lieto esito, via in vettura verso il « Costanzi », dove alle dieci e mezza, seduti in altre poltrone, passando da un autore ch'è quasi un veterano del teatro nazionale ad un autore che n'è una nuovissima recluta, passando dal comico al tragico, dal profano al sacro, dalla piccola vita di tutt'i giorni alla grande vita di quest'ora della patria, ascoltavamo *Al Confine*, la nuova commedia di Federico Mastrigli.

In *Come si muta* Giuseppe Baffico, senza pretendere a un'ambizione più alta di quella d'una graziosa e garbata *bluette* da *magazine* illustrato e da teatro di salotto, svolge piacevolmente alcune piccole scene della *vie de ménage*. Certo è un *ménage* infernale quello del povero avvocato Marcello Duranti. Ha avuto la sventura di sposare la figlia d'un celebre spadaccino la quale ha ereditato dal padre l'arte degli assalti su la pedana della vita coniugale e si esercita con passione, ogni giorno, a una infaticabile scherma di male parole con suo marito. Invano ella cerca consolazioni e distrazioni nell'amore del sostituto di suo marito, il giovane avvocatino Armando Pulcini. Il carattere, con l'amante e col marito, è sempre quello: la *megère* non *apprivoisée*, la bisbetica non solo indomata ma indomabile. Aprili cielo, per esempio, la mattina in cui suo marito deve timidamente confessarle che non ha potuto avere i biglietti per un grande ballo che avrà luogo alla sera, un ballo a cui l'insopportabile Nella vuole assolutamente assistere tanto più che s'è fatta appositamente preparare una *toilette* deliziosa e un paio di scarpini *mordorès* che sono un amore. Il marito al telefono in un'epica lotta con le telefoniste, il sostituto legale e coniugale in giro in carrozzella per mezza Roma devono, a placar la tempesta, cercar di trovare gl'introvabili biglietti. Ci riesce finalmente Pulcini, presso una contessa dalla quale Nella non gli aveva, gelosa, permesso di andare e presso la quale Pulcini, non ostante il *veto* telefonico opposto da Nella, si tratterrà a colazione. Ma intanto il povero Duranti, assillato in tutte le forme, provocato in tutt'i modi, ha esploso finalmente. Non con la moglie, chè non osa, ma col primo cliente capitatogli fra i piedi, un povero diavolo di marito infelice come lui, la cui moglie vuole iniziare causa di separazione mentre egli, il marito, non vuol saperne di separarsi da una donna che fa la sua infelicità ma un'infelicità che gli è indispensabile. Tanto grida, Duranti, e tanto fa, che persuade il cliente riluttante a dividersi dalla moglie. Lui, l'avvocato, farà altrettanto domani. Senonchè Nella, divenuta gelosa di Pulcini, diventa improvvisamente adorabile con Duranti. E' adesso, con la sua bella *toilette* nuova che ne scopre le fresche beltà, tutta zucchero, tutta miele con suo marito. Deve dirgli male di Pulcini, deve persuaderlo a disfargli di quel sostituto buono a nulla e che finirà per mandare in rovina lo studio. Duranti, il quale in fondo è come un cane che lecca le mani al padrone che lo bastona, è subito preso dalle civetterie insolite, dalle straordinarie grazie di Nella. Di dividersi non parla più. China la testa, docile e felice. Sa che l'inferno ricomincerà domani, ma ora è paradiso. Tanto paradiso che alla moglie del cliente che viene a sua volta a sollecitar l'avvocato per la causa di separazione, raccomanda in tutti i modi di non abbandonare mai il paradiso della vita coniugale. La serata promette di essere squisita. Dopo la guerra, la pace è più che mai deliziosa. E Nella approfitta di quel marito ch'è ai sette cieli della felicità per vendicarsi dell'infedele Pulcini facendolo mettere alla porta.

La graziosa azione è svolta da Giuseppe Baffico con mano esperta di commediografo, con fresca vivacità di dialogo, con sapiente giuoco, ritorni, ripetizioni, *revirements*, di partiti comici. In qualche scena la caricatura della vita coniugale va più in là e più in su del giuoco e sotto la giocondità di questa commediola c'è una punta d'amaro che le dà, a badarci bene, un sapore un po' più forte di quello d'una bevanda inoffensiva e refrigerante.

C'era forse qui dentro la materia d'una commedia sottile, acuta, umoristica, d'una specie di Maggiolini non del *collage* ma della vita coniugale. Il Baffico ha voluto limitarsi ad accennare e a sfiorare. Ma l'accenno è grazioso e la piccola commedia è piacevolissima. Essa fu deliziosamente recitata dai coniugi Sainati e dal Bonfanti, fece sorridere e ridere e ottenne alla fine due applausi calorosi.

Applausi calorosi, un'ovazione a scena aperta e due chiamate finali all'autore e agli attori ottenne anche *Al confine* di Federico Mastrigli d'innanzi a un pubblico foltissimo raccolto nell'ampia sala del *Costanzi*. *Al confine* è anch'esso un *à-propos* suggerito dalla guerra più che una vera e propria commedia. Anche qui, come nell'*Alto Isonzo*, rappresentato con tanto successo sere or sono al *Quirino*, non c'è un argomento; c'è un tema: la trepidazione dell'attesa delle terre di confine all'annunzio dell'avanzata dei nostri soldati. Anche qui l'autore schiva ogni esibizione patriottica, facile esca a facili applausi. Anche qui l'autore contiene il lirismo dell'ora nell'atmosfera e nelle anime: piccole anime semplici, silenziose ed ardenti. L'analogia fra le due commedie, pensate forse negli stessi giorni, scritte forse nelle stesse ore, rappresentate quasi nella stessa sera, è singolare. E anche *Al confine* ha un valore e un interesse che superano il fregio intrinseco della commedia: anche questa di Federico Mastrigli rivela nel suo autore, anch'esso alla prima prova, sicure qualità di autore drammatico.

Sul tema di questa commedia senza argomento il Mastrigli ha tuttavia dato rilievo a un episodio finale: nella casa del defunto consigliere Contich vibrano sentimenti italiani. La figlia di lui, per quanto il padre fosse ligio ai suoi doveri di suddito austriaco, sposò un italiano, un ardente italiano che le diede la sua fiamma e la lasciò quando la persecuzione politica lo costrinse a mettersi in salvo, ad abbandonare la casa e la famiglia, a ritornare in Italia. Gli stessi sentimenti del padre sono nel figliuolo, che è di là, dall'altra parte, con noi, che combatte con noi, che avanza con noi, siamo a poche ore dall'arrivo dei nostri. Un curato maschera di bontà cristiana e di rigido lealismo il suo mestiere di spia. Nella canonica un telefono lo unisce al comando austriaco. La strada per cui i nostri, entrati in paese, dovranno passare per continuare la marcia su Monfalcone, è minata. Il curato lo sa, è complice, è strumento dell'orribile agguato. Ma la figlia del consigliere Contich sospetta quest'agguato. Le parole, gli atti del prete le sono parsi oscuri. Per quella via deve passare suo figlio, devon passare gli altri soldati d'Italia. Ed ella corre verso quella strada, per vedere, per sapere. Ma un'orribile fragore segue la sua uscita: le mine sono scoppiate. La donna, la madre, l'italiana, torna ferita, ma il suo sacrificio non le importa: volentieri darebbe la vita per salvar quella di suo figlio, quella di altri cento, mille soldati d'Italia. E s'avvolge nella bandiera preparata per l'arrivo dei nostri, mentre la fanfara dei bersaglieri nella lontananza annunzia che l'ora è venuta, l'ora della rinascita e della libertà.

Queste brevi scene sono condotte da Federico Mastrigli con austera nobiltà. Nulla v'ha in esse d'enfatico, di retorico, nulla che tenda l'amo agli entusiasmi patriottici degli spettatori per portarli agli applausi. Figure e macchiette sono segnate con bravura. Il dialogo è vivo, incisivo, pieno di rilievi, ricco d'anima più che di parole. E nel suo insieme la commedia afferma in Federico Mastrigli che conoscevamo giornalista valoroso e arguitissimo narratore, le qualità che ci autorizzano a guardare a lui come ad un nuovo commediografo che istintivamente possiede quelle qualità del teatro che nessuna scuola e nessun esempio insegnano.

Al confine, che si replicherà nella diurna di domani, con la *Fiammata* di Kistmaekers, ebbe interpreti e valorosi in Marga Sevilla, nelle signore Dal Moro e Magalotti, in Pierino Rosa e nel Pasetti che disegnò con sottile umorismo la felice macchietta del chierico italianista d'un curato austriacante.

I. d'am.

Altre novità al "Quirino„

Lo spettacolo di questa sera al *Quirino* offre una speciale attrattiva: oltre la replica dell'*Alto Isonzo*, il bellissimo lavoro di Giuseppe Zucca, il cui successo fu pienamente confermato ieri sera, saranno rappresentati dalla Compagnia Sainati due importanti novità: *Un delitto* del giovane conte Giovanni Bonmartini e *La telefonista di Etain* (Come fanno la guerra), lavoro di grande attualità di Jean Sartène e Camille Antona-Traversi.

Lo spettacolo terminerà con la replica dell'applaudito atto di Giuseppe Baffico: *Come si muta*.

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera, alle 21, avremo un'altra replica del *Cyrano*.

Domani, domenica, alle 17,30, replica di: *Al Confine* e *La fiammata*. Alle ore 21, ancora *Cyrano di Bergerac*.

ADRIANO — Questa sera la Compagnia Campioni-Baccani darà *La moglie di Claudio*, interpreti la Cassini-Rizzotto, Alfredo Campioni ed il Farès.

Domani, domenica, alle ore 17,30, *Nerone*; alle 21, *Tosca*.

Al NAZIONALE — La Cooperativa di Operette domani, domenica 29, darà le due ultime rappresentazioni di *Trento e Trieste*, alle ore 6 e alle ore 9.

Al MANZONI — Il Circo equestre Gatti passa di successo in successo. Ogni sera il teatro è affollatissimo e gli spettatori si divertono clamorosamente alle facezie dei comici e ammirano gli esercizi di abili e valenti cavallerizzi.

«1925» e «ORDINE SPARSO»

nella brillante esecuzione di Riccioli e della Mialet si replicano, oggi, alla Sala Umberto, negli spettacoli diurni e serali. Riccioli eseguirà anche le sue impagabili imitazioni di artisti, e dirà i suoi più giocondi *couplets*.

SPETTACOLI del 28 Agosto

COSTANZI — Compagnia drammatica «Roma» — Ore 21: *Cyrano di Bergerac.*

QUIRINO — Compagnia Sainati — Ore 21: *Un delitto — La telefonista di Etain — Alto Isonzo — Come si muta.*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *La moglie di Claudio.*

MANZONI — Ore 18 e 21.15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia Bonomi — Ore 21: *Trento e Trieste*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Dal Tabarin a Varietà.*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

CRONACA DI ROMA

Gli artisti e la guerra

L'on. senatore Enrico di San Martino in una lettera al *Giornale d'Italia* (Gli Artisti e la guerra), sollecitando alcune provvidenze a favore delle classi artistiche da parte del Comitato per la Mobilitazione civile, afferma « che il Municipio consacrò ai suoi acquisti nelle Esposizioni di Roma una somma minore degli anni scorsi » e che « non fu portato in questi acquisti quel criterio di giustizia distributiva che in un momento come l'attuale s'impone in modo preciso ».

Ora, ad eliminare ingiuste impressioni, è utile constatare che l'affermazione sia assolutamente inesatta. Che se il numero delle opere acquistate in qualche Esposizione non rispose al desiderio dei promotori, ciò avvenne unicamente perchè la Commissione artistica incaricata, non ritenne di allargare le proposte di acquisto.

Risulta invero che nel 1914 lo stanziamento all'art. 182 del bilancio (incoraggiamento alle arti) era di L. 20.000.

Pertanto, mentre per questo titolo nel 1914 furono spese L. 15.900, nel 1915 sono state già erogate L. 19.960.

L'Amministrazione comunale poi, non volendo limitare la propria azione in favore delle arti ai soli acquisti presso le pubbliche esposizioni, aumentò di L. 25.000 il fondo stanziato all'art. 128 (manutenzione e restauro delle opere d'arte) onde provvedere all'esecuzione di nuove statue ed a vari restauri, elevando così lo stanziamento di L. 20.000 a L. 45.000.

Che tutta la serie dei provvedimenti sopra elencati abbia arrecato fino ad ora un sensibile giovamento alla classe degli artisti, è dimostrato del resto dal plauso tributato al Comune dall'Associazione Artistica Internazionale in una adunanza in essa tenuta dal Consiglio d'arte.

In ordine poi ai provvedimenti che questa Amministrazione ha fino ad ora adottati in favore degli artisti lirici, drammatici ecc., èda tener presente anzitutto che il Comune ha resistito finora con esito favorevole perchè non si requisisca l'*Augusteo*, più volte richiesto dall'autorità militare, e ciò nell'intento di poter assicurare anche nella prossima stagione l'esecuzione di concerti istrumentali come per il passato. Inoltre ha già deliberato in massima la rinnovazione della convenzione per la dotazione del teatro *Costanzi* e concederà pertanto un contributo di L. 80.000 affinchè abbia luogo la stagione lirica, da cui traggono vita artisti, masse corali ed industrie accessorie. Non si è trascurato anche di favorire spettacoli utili alle masse artistiche dando anche qualche contributo in denaro.

Infine, avendo la Commissione degli esercenti i teatri di Roma interessato l'Amministrazione municipale a concedere varie facilitazioni e concessioni fra le quali la riduzione sulle tariffe delle affissioni e sul prezzo della luce, onde facilitare l'esercizio delle varie aziende, tutte le domande furono nella massima parte accolte con piena soddisfazione degli interessati.

Da quanto sopra risulta evidente che non solo il Comune non si è disinteressato dei più gravi problemi della classe artistica romana, ma che anzi ha cercato di provvedere alle più urgenti esigenze nel miglior modo possibile, precedendo sempre iniziative e sollecitazioni di privati e di enti.

Gara di offerte
al Corredo del Soldato

Il *Corredo del soldato* a palazzo Ruspoli — via Fontanella di Borghese, n. 36-B — sviluppa con mirabile attività l'invio diretto al fronte dei numerosi indumenti di lana e di biancheria che ogni giorno gli vengono consegnati dalla cittadinanza romana e dai Comitati di provincia. Sono oltre 60 pacchi postali al giorno e diverse grosse casse che partono ogni giorno pei nostri soldati. Sono dai 100 ai 150 kg. di lana lavorata, un valore di pura lana di oltre 1500 lire al giorno, che le donne d'Italia inviano giornalmente a mezzo del Comitato di difesa interna al fronte, allacciando così sempre in più intima solidarietà d'amore di patria, chi là combatte con chi qui lavora.

Ieri il signor Iginio Bragi, valoroso volontario motociclista romano, che rientra a... risanato dalle sue ferite è stato consegnato un grosso sacco di maglierie pei suoi 26 compagni tutti della provincia di Roma. Una cassa di circa 50 kg. di maglie è pure partita destinata alle truppe dello Stelvio (2830 metri sul livello del mare).

Forti offerte di maglierie hanno fatto i signori Micocchi, Pelucchi, Hanau, Branca, ing. Solani Sollani.

Gli operai adibiti al quadro della Centrale Elettrica Municipale hanno assunto a lavoro volontario il confezionamento dello *scaldarancio* piccola torcia a vento in carta e sego, che viene unita ad ogni pacco postale che il Comitato invia ai soldati.

Ieri si sono avuti i primi arrivi del filato di produzione diretta del Comitato. Filato ruvido e grasso (dalle L. 11 alle L. 13 al kg) secondo il tipo: quale si conviene per maglierie da soldati.

Pro " Casa del Soldato "
Iniziativa dei ferrovieri

La Unione Sportiva Ferrovieri Italiani, con generosa iniziativa, ha organizzato, per lunedì sera 3 corrente, al teatro *Adriano*, un grande spettacolo a beneficio della «Casa del Soldato in Roma».

Sarà rappresentato *Romanticismo* di G. Rovetta, e saranno eseguiti vari brani di musica orchestrale e vocale.

I signori Felice Morichini, presidente della Unione Sportiva, e Mandio Ianni segretario generale, i quali principalmente hanno avuto l'incarico dell'organizzazione, hanno ottenuto il gentile concorso gratuito sia della compagnia Campioni-Baccani, sia della orchestra del teatro *Costanzi*, e di quanti altri prendono parte alla patriottica manifestazione.

Il Comitato di onore che ha dato tutto il suo appoggio alla iniziativa, è composto delle signore: contessa Maria Parolini, donna Maria Salandra, contessa della Somaglia, marchesa di Rudinì, baronessa Blanc, principessa Pignatelli, principessa Ruffo di Calabria, principessa Caracciolo di Castagneto, contessa Noli da Costa di San Marzano, marchesa Pallavicino, marchesa Berlingieri, donna Margherita Ruspoli, baronessa Blanc-eMnotti, contessa Misciattelli-Sorano, contessa Morozzo Della Rocca, donna Maria Talamo, contessa Ruzzi d'Aragona, contessa Negroni.

Fanno parte del Comitato esecutivo che va spiegando la più diligente e solerte opera per la piena riuscita della festa, oltre ai signori Marichini e Ianni, le signore: contessa Margherita Noli da Costa, marchesa Accoretti, duchessa Caracciolo, signora Garroni, signora Fojas, contessa Genuivo, marchesa Monaldi, signora Pasetti-Bouvier, signora Perrone-Farisi, contessa Piccone, donna Giulia Pozzi degli Artino, ed i ferrovieri: Isidoro Azario, Gerolamo Baes Verfail, Achille Castellani, cav. Giuseppe De Vecchi, Alfredo Del Giudice, cav. Ernesto Fraia, cav. Amedeo Frangi, Ampegilde Gribaudo, Costantino Moretti, dottor Arturo Pescraro, Scipione Pesci, Augusto Piacitelli, Antonio Sacchetti, Mario Spetia, cav. Vincenzo Trotta e Antonio Vezzino.

Il grande concerto a Piazza di Siena

Domani, dunque, sentiremo il grande coro di bimbi, inneggiante alle fortune d'Italia. Oggi ha avuto luogo la prova generale, sotto la guida del maestro Vessella, ed è riuscita come meglio non si poteva.

I biglietti sono già stati posti in vendita presso l'Agenzia Chiari e Sommariva a piazza Venezia ed il pubblico potrà anche acquistarli agli ingressi della Villa, domenica prossima.

I prezzi sono tali da permettere a chiunque di assistere al concerto ed è stata una opportuna disposizione perchè darà modo anche al popolo di intervenirvi.

L'ingresso alla Villa è di cinquanta centesimi per i pedoni. Le automobili e le vetture a due cavalli pagheranno cinque lire, quelle ad un cavallo lire tre, ingresso compreso.

Vi sono anche posti riservati nel recinto, al prezzo di lire due. Uno dei modi migliori per accedere a piazza di Siena è quello di servirsi della linea 21 della Società Romana dei trams, che va a Valle Giulia, ed arriva fino quasi al giardino del Lago.

La Direzione del Giardino Zoologico comunica che domenica prossima 30 corr., essendo da mezzogiorno in poi chiusa al pubblico la Villa Umberto I, si potrà accedere al Giardino Zoologico per gli appositi ingressi da Valle Giulia (tramways n. 21 della S. R. T. O. da piazza Venezia), e dal Viale Parioli (tramway N. 4 municipale da via Po).

Per opportuni accordi presi con il Comitato del grande concerto a piazza di Siena i frequentatori del Giardino Zoologico potranno poi, pagando il relativo biglietto, accedere a piazza di Siena, così il pubblico che si recherà a piazza di Siena potrà accedere al Giardino Zoologico mediante il solito biglietto di cent. 25 per adulti e cent. 15 per i militari e ragazzi. Essendo il grande concerto fissato per le 5 e mezza, il pubblico potrà prima visitare il Giardino Zoologico, poi passare a piazza di Siena.

Gli albergatori e la guerra

L'assemblea della Società Italiana Albergatori, sezione di Roma, nell'adunanza del 20 agosto 1915,

considerando che coll'intensificarsi della guerra europea alla quale la Patria nostra prende parte, e col dilagare della guerra stessa mediante la rottura dei rapporti pacifici colla Turchia, motivi pei quali divengono probabili ulteriori chiamate sotto le armi dei cittadini italiani, diviene sempre più importante ed urgente l'opera benefica del Comitato di Organizzazione Civile nelle varie sue applicazioni verso le famiglie dei richiamati;

tenuto presente che nella adunanza del 5 luglio scorso fu deliberato di elargire al Comitato suddetto la somma di lire 1000, e che altre lire 500 furono elargite alla Croce Rossa Italiana,

ritenuto che ogni singolo socio ha già personalmente contribuito e per contribuire, sotto varie forme, ad elargizioni di beneficenza in dipendenza della guerra;

delibera di addivenire ad una ulteriore elargizione al Comitato di organizzazione civile di lire 3000 prelevandola dal fondo di riserva della Sezione e di esaminare in seguito, finchè durerà la guerra, se ed in quanto saranno possibili ulteriori elargizioni al medesimo scopo, in relazione ai mezzi di cui la Sezione potrà disporre, specialmente dopo che saranno conosciuti ed esaminati dall'Assemblea dei soci i risultati del Bilancio dell'esercizio 1915, che si chiude al 31 dicembre del corrente anno.

Segretariato del Popolo
del rione Portuense

Il Segretariato del Popolo, in Via Benedetto, 4, istituito dalla Camera del Lavoro di Roma e dal Circolo Socialista Aurora, sta svolgendo un'efficace opera di assistenza per i figli dei richiamati del rione Portuense.

I soci del Circolo Aurora, che sono tutti operai, pagano una tassa settimanale, così si è potuto, senza l'aiuto di nessuno, distribuire una quantità di buoni per il latte e piccoli sussidi alle famiglie più bisognose.

La Direzione del Segretariato sta provvedendo, affinchè l'ufficio Annona del Comune di Roma, impianti nel rione Portese manca un forno che venda il pane a prezzo di sovvenzione, poichè a Porta Portese manda un forno che venda il pane a cent. 42 e 45 al kg. Questa forma di attività potrà molto giovare alle famiglie dei richiamati perchè l'economia sui viveri di prima necessità può portare gran suffragio al bilancio domestico di tante famiglie che hanno al fronte i loro cari.

Il segretariato cura la distribuzione gratuita delle buste affrancate per la corrispondenza ai militari, la domande di sussidi, ricerca lavoro ai disoccupati ecc.

L'orario d'ufficio è dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 tutti i giorni compresi i festivi.

Successo di " Guerra Redentrice " al Moderno

Un vero successo ottenne ieri sera questo mirabile lavoro cinematografico della *Polifilm* di Napoli.

L'ampia arena all'aperto del « Moderno », che forma la delizia del pubblico, era affollatissima.

Questa sera l'importante film, di grande attualità e improntata al più alto e schietto sentimento patriottico, verrà ripetuta e, naturalmente, riporterà un nuovo successo.

A FIUGGI

L'*Albergo Regina* del signor Scotti, in posizione elevata e tranquilla, con giardino, vicinissimo alla Fonte, pratica nel Settembre prezzi veramente modici.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonesi e C., hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 30 H. P. Il prezzo di andata è di L. 16 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

Conferenze

Unione Storia ed Arte. — Continuando il ciclo di conferenze e dizioni patriottiche della « Storia ed Arte », domani domenica, il chiaro consocio prof. Francesco Bernardini, alle ore 17 (5 pom.) nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, parlerà pubblicamente su « L'epopea Napoleonica e il Cinque Maggio ».

Un benefattore dell'Umanità. — Domani domenica, alle 7.30 pom., nella Sala delle Unioni Parrocchiali di Santa Maria in Traspontina (gentilmente concessa dal R.mo Parroco P. Alberto Grammatico) in Borgo Nuovo 140, a cura del Sodalizio Piccola Milizia di Gesù, il dott Francesco Aquilanti, presidente della Commissione IV per l'Assistenza morale e civile dello stesso Sodalizio, terrà una conferenza illustrando l'opera altamente umanitaria di D. Bosco. Vi sarà scelta musica e cinematografo. L'ingresso è libero.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. M. CORDA

CALANGIANUS, 25. — Il dott. Manlio Corda, di Calangianus, uno dei caduti di questi ultimi giorni, che certamente ha lasciato di sè più largo rimpianto e più intensa ammirazione.

Egli ebbe la ventura di spirare tra le braccia di un parente, l'avv. Pietro Lissia, tenente aiutante maggiore del ... reggimento fucilieri. Dal tenente Lissia che gli combatteva accanto si hanno particolari della bella morte. Essendo il reggimento in progressiva avanzata e quindi su terreno conquistato, mentre la battaglia infuriava, gli austriaci lasciavano sui passi dei nostri i loro morti e i loro feriti. Il sottotenente Corda attendeva alla sua opera di medico incurante del fischiar delle palle e dello scoppiar, tutt'attorno, della mitraglia. Appunto mentre si chinava con eroica calma e con bella generosità a soccorrere un austriaco morente, cadde mortalmente colpito.

Il dott. Manlio Corda apparteneva ad una delle più distinte famiglie di Sardegna, e si era laureato qualche anno fa a Firenze, guadagnandosi l'affettuosa stima del noto prof. Grocco che lo teneva con sè, assistente, alla clinica fiorentina.

Quando all'inizio della guerra fu chiamato e assegnato come ufficiale medico al ... reggimento fucilieri, partì con magnifico entusiasmo, forte della sua fede e del suo valore.

La viltà cieca e malvagia dell'austriaco ha spezzato in un attimo questa giovinezza preziosa.

SOTTOTENENTE ANDREA OTTOGLIA

CHIAVARI, 25. — In questi giorni nell'ospedale militare di Bologna e precisamente nella clinica del prof. Negrisoli, è morto in seguito a gloriose ferite riportate sul campo di battaglia, il sottotenente di complemento all'arma di fanteria, Andrea Ottolia, nato a Montaldo Bormida nel 1876.

Da 13 anni insegnava letteratura nel nostro civico Ginnasio pareggiato, ed era uno dei più modesti quanto valorosi insegnanti.

L'orrenda ferita che ne squarciò il bruno capo, la riportò il 26 luglio u. s. durante l'imperversare di un'aspra e sanguinosa battaglia col secolare nemico d'Italia. Il maestro severo e dolce, per il quale la scuola fu veramente alto e delicato ufficio; il lavoratore intento a invigilare e dirigere lo svolgersi delle più elette energie umane; il professore studioso e buono, non è più.

Per sottrazione di acqua

Il giorno 20 corrente fu discussa avanti la prima sezione del Tribunale di Roma la causa a carico di Romanini Giuseppe, oste in via Tunisi, e dello stagnaro Botti Orazio, imputati di sottrazione di acqua a danno della Società dell'Acqua Pia Marcia. Il procuratore del Re chiese la condanna a 10 mesi di reclusione: il Tribunale, considerando la piccola quantità di acqua sottratta, condannò ambedue a tre mesi di carcere, alle spese e ai danni verso la Società dell'Acqua Pia, che si era costituita parte civile.

La riapertura della cattedrale di Albano
Quadri moderni e antichi - Carlo Maratta nei Castelli

Domani mattina, come è stato annunciato, si riaprirà solennemente, pontificando monsignor Caron, amministratore apostolico, la cattedrale di Albano. Già altra volta vi dissi dei criteri seguiti dall'architetto Giovenale nei restauri dell'edificio e delle ricerche fatte per cura del Ministero della P. I., delle vestigia dell'antico tempio, così che è possibile ricostituirne ora la intera pianta. Sarà quindi utile che oggi vi accenni invece ai quadri esistenti in detta cattedrale, nuovi e antichi.

I due nuovi dipinti che decorano, lateralmente l'abside sono dovuti all'arte del prof. Eugenio Cisterna, genzanese, noto specialmente per i suoi lavori nella chiesa del Seminario Principesco Vescovile di Trento, nella chiesa di S. Maria di Roverato e in quella di S. Lorenzo alle colonne di Milano.

Prima che la decorazione dell'abside della cattedrale albanese fosse modificata come è attualmente, il quadro centrale, terminato a sesto, non si collegava affatto con i due enormi ed inutili riquadri che gli stavano a fianco. Il Giovenale pensò allora di scorciare in alto il quadro centrale e restringere i due riquadri laterali, nei quali, a suo giudizio, si sarebbero potute rappresentare scene relative alla fondazione della chiesa o al grande fatto di cui in quell'anno 1913, all'inizio dei restauri, si celebrava la ricorrenza.

Modificata così la decorazione, il cardinale Agliardi affidò la esecuzione dei quadri al Cisterna.

Gli eruditi sono d'accordo nell'identificare la odierna cattedrale con il tempio che, secondo il *Liber pontificalis*, Costantino costruì in Albano e dedicò a S. Giovanni Battista. Ma poi, non si sa quando, ne fu cambiato il santo titolare, così che già sotto Leone III la chiesa era dedicata a S. Pancrazio. E la «Gloria di S. Pancrazio» è rappresentata appunto nel quadro dell'altar maggiore di Pietro Gagliardi, sostituita nel secolo scorso al «Martirio di S. Pancrazio» di Aureliano Milani.

Ma per ricordare e il fondatore della chiesa, alla quale Pio IX nel 1865 aveva restituito il titolo di basilica, e l'occasione in cui i restauri erano stati iniziati — il centenario Costantiniano — si volle che i quadri traessero appunto il soggetto dalla tradizione costantiniana.

Nel quadro a destra l'imperatore sta, in piedi, innanzi al pretorio e fissa, come in estasi, lo sguardo verso il cielo fra le cui nubi squarciate appare, vivida, la leggenda: *in hoc signo vinces*; intorno a lui, i più in ginocchioni, legionari e aquiliferi, commossi e attoniti. Nel quadro a sinistra S. Elena ha rinvenuto sotterra le tre croci; innanzi a lei, in fiduciosa attesa, il vescovo Macario, gli accoliti e alcune donne; nella parte anteriore del dipinto, l'inferma che al contatto di una di dette croci s'alzerà guarita, rivelando così, col miracolo, quella delle tre che è la vera croce di Cristo: *«cum reliquae nihil profuissent, adhibita tertia crux statim eam sanavit»*. Il Cisterna, se è stato libero nella disposizione delle figure, così da mostrare nella grandiosità della linea della composizione tutta la propria personalità, ha dovuto invece, quanto al colore, cercare d'intonarsi al quadro centrale del Gagliardi, così da formare un insieme armonico, e, pur avendo i quadri soggetti così lontani, quasi un trittico.

Ma per l'occasione sono stati restaurati per cura del prof. Hermanin, R. soprintendente alle gallerie e ai musei medioevali e moderni, tutti i quadri già esistenti, fra cui tre meritano speciale considerazione.

Il primo, nel secondo altare a destra, rappresenta il Crocefisso con ai piedi alcuni santi fra i quali S. Innocenzo I, albanese, S. Senatore, che in Albano soffrì il martirio, e Santa Lucia; quadro che si può dire riacquistato in seguito al restauro, affidato a Vito Mameli, e che viene attribuito ad un discepolo di Carlo Maratta, forse il Buonerisitani; anzi, alcuni vorrebbero vedere nella testa di S. Lucia un ritratto di Faustina, figlia del Maratta.

Nel secondo quadro, quello del primo altare a sinistra, si vede la figura di un vescovo — forse S. Nicola da Tolentino — con innanzi un gruppo di poveri, molto ammirato; il dipinto è dovuto alla scuola di Pietro da Cortona e, probabilmente, al suo discepolo prediletto Ciro Ferri. Il terzo quadro, della Madonna del Rosario, nell'altare seguente, veniva attribuito a Guido Reni. Ma Corrado Ricci, in una sua visita fatta lo scorso anno, giudicò che fosse probabilmente di Carlo Maratta; giudizio confermato dal prof. Hermanin, che lo fece restaurare dal cav. Cecconi-Principi.

A parte che lo stile del Maratta, misto di quello dei Carracci e di Guido, può spiegare l'attribuzione precedente, le notizie della vita del pittore da Camerano stanno, in qualche modo a convalidare il giudizio dei due insigni critici d'arte.

E' noto che il Maratta frequentava spesso i Castelli Romani, e specialmente Genzano, non tralasciando però di lavorare. Così è attribuito al Maratta il quadro del S. Giobbe esistente in Albano, nella cappella Doria, il quadro dell'Assunta nella chiesa di Castel Gandolfo, una Madonna nel duomo vecchio di Genzano. Non ripeterò qui le notizie che sul soggiorno del nostro pittore in questo «loco celebre non meno per la fertilità de' preziosi vini che per lo sito ameno» si leggono nella *Vita* del Bellori, non posso fare a meno però di pubblicare alcune notizie che, col cortese consenso del signor Felice Jacobini di Genzano ho trascritto da un libro di memorie manoscritte di Giovanni Jacobini; e, data l'importanza di esse mi sarà scusata la digressione.

Scriveva Giovanni Jacobini a dì 25 marzo 1695:

« Il signor Carlo Maratti, famosissimo pittore, donò a Christofaro Jacobini mio fratello un quadro dove vi è scolpita la Madonna Santissima con il Santissimo figliuolo, e il detto celebre pittore dice che non si venda detto quadro meno di mille scudi, dicendo che lo fece di suo proprio genio ».

E in data 14 novembre 1697:

Il grande e famoso pittore chiamato signor Carlo Maratti mi favorì di fare il mio ritratto con l'occasione che si trattiene per la villeggiatura qui in Genzano, e per il favore grande fattomi io le regalerò di molti barili di trebiano dolce perchè lo merita ».

E da ultimo, in data 9 novembre 1702:

«Il signor Carlo Maratti disegnò nella sala del suo casino in Genzano nelle 4 facciate di essa sala le quattro virtù cioè Pittura, Scoltura, Architettura e Poesia, essendone esso medesimo dichiarato Principe delle tre dette Pittme».

I due primi quadri sono conservati in casa Jacobini; gli affreschi invece sono molto deteriorati dall'azione del tempo e, più, da quella degli uomini.

Il Maratta lavorò, dunque, in Genzano e nei Castelli dal 1695 al 1702, fino a quando cioè, e propriamente nel maggio dell'anno successivo, Gian Giorgio Cesarini, signore di Genzano, non tentò di rapirgli in Roma, di pieno giorno, la figlia Faustina, che aveva, probabilmente, seguito il padre nella villeggiatura di Genzano, e la cui bellezza sorride ancora dal ritratto fattole dal padre, esistente nella galleria Corsini.

G. DEL PINTO.

Il " Palazzo della Fonte " a Fiuggi

è l'albergo preferito, specialmente nel mese di Settembre, per il suo ottimo dolce e delizioso e per la modicità dei suoi prezzi.

« Attenti agli sciacalli »

A proposito della nota di cronaca pubblicata con questo titolo giorni or sono il signor Ernesto Fioretti ci scrive che non è stato mai « vigilato speciale » nè mai condannato per « rapina ».

Il signor Amedeo Musone poi afferma che l'ultima parola non è detta, che tutto è una montatura della P. S.; e che il suo avvocato signor Giovanni Cozzato s'incaricherà di dimostrarlo in Tribunale.

Inutile dire che tutte le informazioni avute sul fatto furono da noi desunte dai rapporti ufficiali della questura.

Quando finirà la guerra?

E' il *Figaro* che ce lo dice Quando è finita quella del 1870? La firma del trattato di pace avvenne il 10 maggio 1871 (10.5.1871). Ora fate questa addizione:

1870
1871

Totale 3741

Ora 3 + 7 = 10 e 4 + 1 = 5, 10 giorno del 5. mese: il 10 maggio.

Procediamo nello stesso modo per la guerra attuale:

1914
1915

totale 3829

Ora 3 + 8 = 11 e 2 + 9 = 11 l'undicesimo giorno dell'undicesimo mese ossia l'11 novembre.

Dunque, secondo il *Figaro* la guerra finirà l'11 novembre precisamente nel giorno della festa del Re, e festa dell'esercito italiano.

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del « Regina Hotel » a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio, luce e bagno da lire sei. Giova far rilevare che speciali prezzi sono accordati alle famiglie.

Lettera circolare
dei ferrovieri richiamati

I ferrovieri richiamati hanno diretto ai loro compagni d'Italia una lettera-circolare. E' detto in essa che appena l'esercito varcò il confine sorsero tra i ferrovieri diversi comitati onde concorrere ad alleviare le condizioni economiche in cui si sono venute a trovare tante famiglie. Questi Comitati sono poi spariti, anzi per essere più precisi, sono stati assorbiti dalla Direzione Generale che li ha attirati a sè proponendo la volontaria cessione dell'1% sulle competenze mensili e per tutta la durata della guerra.

A questa proposta tutti indistintamente i ferrovieri hanno fatto buon viso, convinti che anche le *famiglie dei Ferrovieri richiamati* sarebbero state comprese nel beneficio di tale sussidio. Invece, la Direzione Generale delle Ferrovie rimette ai comitati civili, sede di Compartimento, le somme raccolte (*che complessivamente ammontano a L. 100.000 e più*), e da questi comitati vengono distribuite alle famiglie bisognose ed alla Croce Rossa escludendo però da questo beneficio le famiglie dei ferrovieri, perchè dal Governo si è stato conservato lo stipendio.

I ferrovieri richiamati osservano che il loro stipendio è, in massima parte, formato di competenze accessorie che vengono corrisposte solo a quelli in servizio, di conseguenza ora quello dei richiamati è stato di molto diminuito, specialmente a quelli che fanno parte del personale viaggiante e di macchina a cui lo si è portato a *meno della metà*. Inoltre che le condizioni di quelli che rivestono il grado di sottufficiale sono più disagevoli di quelli pari qualifica che sono soldati o caporali perchè costretti a provvedere a proprie spese al mantenimento sotto le armi non percependo più il soldo di lire 1.58 dall'autorità militare.

I ferrovieri richiamati convengono che data l'ora presente non è il caso di clamorose dimostrazioni, ma invitano i compagni d'Italia a venire in aiuto delle loro famiglie, di quelli che dovranno eventualmente subire la loro sorte, imitando l'esempio del Compartimento di Reggio Calabria, ove ogni ferroviere si è svincolato dall'obbligo di versare alla Direzione Generale l'1 percento che rimette invece ad un Comitato, istituito da ferrovieri stessi, con l'obbligo di ripartire la somma raccolta indistintamente, ed in parti uguali, ai ferrovieri richiamati del Compartimento. Anche il Compartimento di Torino interpellava la Direzione Generale per procedere in conformità a quello di Reggio Calabria.

La lettera si chiude con un plauso a quelle associazioni che con sedute straordinarie hanno proposto la cessione a favore della Croce Rossa dei tre milioni concessi dal Governo in compenso della ben riuscita mobilitazione con un saluto ai compagni, alla patria ed all'esercito.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, *ha splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

Piccole note

Per i figli dei contadini morti in guerra. — E' stato proposto dal Comitato promotore della regione Veneta, nella sua ultima seduta, nelle sue linee generali lo statuto della Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra »; gli scopi vennero fissati nei termini seguenti:

a) assistere gli orfani dei contadini nella liquidazione delle pensioni dovute per legge;

b) promuovere la creazione di « Colonie Agricole » nelle diverse Regioni d'Italia, per raccoglervi gli orfani di padre e madre e successivamente quelli di famiglie numerose e bisognose, per istruirli nell'esercizio pratico dell'agricoltura;

c) determinare in seguito la costituzione di apposito ente per l'acquisto di terreni, la formazione di piccole proprietà rurali da cedersi ad ammortamento agli orfani istruiti ed educati nelle « Colonie Agricole » facendone dei piccoli proprietari

di promuovere l'intervento dello Stato a favore delle « Colonie Agricole » locali o di enti che si propongono scopi simili nella assistenza agli orfani.

Le Colonie Agricole saranno create preferibilmente con consorzi di enti locali, amministrativamente autonome ed a favore degli orfani della Regione.

Il Comitato Regionale Veneto, presieduto dall'on. A. Teso, si è dimesso e si è costituito un grande Comitato Nazionale, con rappresentanze delle diverse Regioni d'Italia, che a giorni si radunerà in Roma. L'«Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra» sarà così definitivamente costituita.

Il Circolo Romano Audax per un reduce dal fronte. — Il socio del Circolo Romano Audax, Alberto Massaroni, dopo un mese, passato all'ospedale di Casal Monferrato, è ora in convalescenza a Roma; il bravo giovane in una rischiosa ricognizione alle trincee sul Carso, veniva gravemente ferito; la sua forte fibra ha avuto ragione del male ed ora i soci « superstiti » del suscitato Circolo festeggeranno il valoroso giovane che è stato proposto per una ricompensa al valore.

Le adesioni si ricevono tutte le sere presso la Sede sociale sino alle ore 22 del 31 corrente per stabilire la data e il luogo della cena.

Per le famiglie dei richiamati al Testaccio. — La festa di beneficenza per le famiglie dei richiamati del Testaccio che doveva aver luogo domani domenica, è stata rimandata per dar tempo a tutti i cittadini del quartiere di concorrervi indistintamente con offerta per la lotteria.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della " Tribuna "

Nell'ora in cui tace il cannone e il pensiero vola lontano lontano, ricordiamo i nostri cari e a mezzo della *Tribuna* inviamo baci e saluti ai cari e agli amici lontani.

I macellai del ... regg. fant. cap. Ceccacci Armando; cap. Bellucci Rodolfo; soldati Appolla Errico, Bocchini Romeo, Di Tommaso Attilio; cap. dell'ammin. Cirillo Vincenzo.

* * *

Un gruppo di fucilieri del ... reggimento fanteria, che si trova fra i combattenti, prega di voler pubblicare i saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti tutti.

Caporali maggiori: Fumagalli Umberto, Arosio, Raimondi Francesco, Scarre Maggiore — Soldati: Stella Ernesto, Brucchio; Galezzi Battista, Busto Arsizio; Piazza Giovanni, Uboldo; Fratini Angelo, Bodio; Pezzi Pietro, Busto Arsizio; Pelagatta Carlo; Colombo Ercole, Carnago; Sommaruga Ernesto, Molina Ambrogio, Scorbia Silvio, De Agostino Almsandro.

* * *

Preghiamo di voler pubblicare i nostri migliori saluti alle famiglie, parenti ed amici, augurando di veder la nostra bella Italia unita alle terre irredente, e siamo certi che la durezza del campo non fiaccherà l'energia nostra, sempre serena e patriottica.

I componenti la ... compagnia del ... reggimento fanteria:

Cap. magg. Provera Pietro; caporale Arato Bernardino; zappatore Gavazza Luigi; soldati: Serralunga Claudio, Barbesino Giovanni, Carelli Secondio, Rodano Giovanni, Iviglia Carlo.

* * *

I sottoscritti appartenenti al... reggimento fucilieri, ... compagnia, fedeli seguaci di Bacco, trovandosi uniti a lieto banchetto in alta montagna, pregano cotesta spett. Direzione di assicurare parenti e conoscenti della loro ottima salute e costante buon umore.

Caporal magg. trombettiere Serra Pietro; soldati: Miglio Gaudenzio, Viasco Giovanni, Mola Camillo, De Filippi Giovanni, Ricchiardone Giulio, Falchero Giuseppe.

* * *

Da questa zona avanzata, ove tutti concordi lottiamo pei comuni ideali e per la grandezza della nostra cara Patria, un gruppo di militari appartenenti alla... compagnia di sussistenza saranno grati se vorrà trasmettere un affettuoso saluto alle loro care famiglie, parenti ed amici tutti.

Soldati: Sacchetti Giuseppe, Tosco Michele, Migliore Giovanni, Sicardi Bartolomeo, Bergoggi Bernardo, Alluvatti Giovanni, Rosso Giovanni, Pernetti Giuseppe, Franconi Francesco, Capra Giuseppe, Ferraro Antonio, Cravero Giacomo, Marengo Michele.

* * *

I sottoscritti appartenenti alla sussistenza di.... inviano i più fervidi auguri e saluti alle loro mogli, parenti ed amici, informandoli dell'ottima loro salute.

Caporale maggiore Mussi Giuseppe; Soldati: Castoreri Pietro, Ottanti Giovanni, Pigella Adolfo, Giaretti Paolo, Pozzi Angelo, Capitoli Giacomo. — « Sempre allegri! »

* * *

I sottoscritti militari del panificio da campo pregano di porgere a mezzo della stimata *Tribuna* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici tutti:

Soldati: Revetti Oreste, Gallo Giacomo, Gallo Zeffirino, Branzino Emilio.

* * *

Dai paesi, una volta del secolare nemico, ora e per sempre d'Italia, i sottoscritti militari inviano, di ritorno dal fronte, i più vivi, sentiti ed affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Cap. magg. Caringola Settimio; caporale Perino Pietro; soldati: Scarino Domenico, Obermite Carlo.

* * *

Un'allegra comitiva, dal fronte, orgogliosi di prestar l'opera loro per la cara Patria, affidano a codesto pregiato giornale la trasmissione dei più cordiali e sinceri saluti alle famiglie, parenti e amici.

Caporale magg. Craveri Antonio; caporali: Craveri Giacomo, Berbotto Francesco, Paneri Francesco, Mattisti Mario, Banomi Attilio; soldato Chiaffrino Mario.

* * *

Un gruppo di romani, che si trovano a pochi chilometri dal fronte, inviano affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici ed alla loro cara Roma:

Bruni Eugenio, Piovano Giovanni Ferrari Michele, Piovani Domenico.

Viva il Re! Viva l'Italia!

* * *

A mezzo di questo diffuso giornale, nel quale leggiamo con grande piacere ogni notizia, inviamo dal fronte, sull'Isonzo, fieri ed orgogliosi di combattere per la grandezza d'Italia, i nostri saluti alle care famiglie nostre, ai parenti, agli amici, assicurandoli della nostra ottima salute e della più spensierata allegria.

Caporali: Vercelli Giuseppe e Paulucci Domenico; soldati: Pietro Tornotti, Ronzi Giovanni, Nigri Giuseppe, Nicolai Cesare, Tona Pierino, Petrino Giuseppe.

* * *

I sottonotati appartenenti alla .... squadra panettieri con forni Weiss, pregano a voler trasmettere alle loro famiglie, parenti ed amici, i saluti e auguri, facendo loro sapere che la nostra salute si mantiene sempre ottima.

Soldati: Luigi Martini, Doredati Costantino, Camerano Michele, Gaiottino Tommaso, Borgio Cesare, Garlasi Andrea, Borgiattini Giovanni, Roggeri Giovanni.

* * *

I sottoscritti militari appartenenti alla .... sezione panettieri, dalla zona di guerra, pregano cotesta spettabile Direzione di porgere i più affettuosi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici, e mandano pure un affettuoso saluto a cotesto pregiato giornale.

Caporali: Bocca Andrea, Bertetti Domenico; soldati: Recanzoni Mario, Cordelli Nicolao, Tivinaul Cesare, Beriotti Angelo, Farogli Giuseppe.

* * *

Gli automobilisti sottoscritti, orgogliosi di essere sul Carso, mandano alle loro famiglie e a tutti i conoscenti e amici i più fervidi saluti.

Coghi Saulle, Bertetti Emilio, Baja Romeo, Folcini Daniele.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il ritorno del marchese Garroni e degli italiani di Turchia

SALONICCO, 26.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Garroni è partito oggi da Dedeagach.

Partendo da Costantinopoli, le truppe turche gli hanno reso gli onori militari. Una sessantina di concittadini della Colonia di Costantinopoli hanno potuto seguire l'Ambasciatore e il personale della Ambasciata.

Il segretario dell'Ambasciata dottor Koch, che doveva raggiungere i partenti a Dedeagach, da Sofia ov'era stato mandato precedentemente, non ha potuto compiere il breve viaggio per un ostruzionismo da parte dei Turchi e così ritornerà per la via di Nisch.

Circa gli Italiani a Smirne, la loro situazione è sempre incerta. Le navi mercantili non possono avvicinarsi alle coste minate dell'Asia Minore dell'Anatolia.

L'on. Martini

Iersera il Ministro delle Colonie, on. Martini, è partito per Montecatini.

Una interrogazione dell'on. Raimondo

VENEZIA, 27. — L'on. Raimondo ha inviato da Venezia al ministro della guerra una interrogazione « per sapere se gli consti e trovi conforme alla onesta regola dell'umanità senza debolezze che, mentre ignoriamo ancora la condizione fatta ai nostri prigionieri in Austria, siano autorizzati i prigionieri austriaci a festeggiare con lauti banchetti, con copiose libazioni di *champagne*, accompagnati da canti provocatori, il genetliaco di quel monarca che ha perseguitato i nostri patrioti e dopo aver devastato le nostre provincie irredente, invia degli assassini in veste di soldati a bombardare le vite e gli averi degli italiani delle città indifese ».

L'apertura delle Scuole Medie

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha diramato una circolare ai RR. Provveditori agli studi ed ai Presidenti delle Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici, avvertendoli che la riapertura di tutte le scuole medie e normali del Regno e l'inizio delle operazioni di esami della imminente sessione autunnale dovranno aver luogo regolarmente col primo ottobre prossimo.

In conseguenza le autorità scolastiche locali dovranno predisporre ogni cosa per il migliore funzionamento degli Istituti dipendenti, comporre le Commissioni esaminatrici in conformità delle norme vigenti, ove ciò sia possibile, valendosi altrimenti, per colmare eventuali lacune, di insegnanti di altri istituti; compilare e rendere noto tempestivamente agli interessati il diario degli esami; scegliere i tempi per le prove scritte.

Coloro cui è affidata la direzione dei vari istituti d'istruzione media e normale dovranno immancabilmente trovarsi nelle loro rispettive sedi il giorno 21 settembre.

Consiglio Superiore delle Belle Arti

Un recente decreto nomina a membri del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti, per la Sezione 3.a (Arte contemporanea):

Consiglieri effettivi: 1. Coppedè arch. Adolfo, architetto; 2. Calderini prof. Marco, pittore; 3. Zocchi prof. Arnaldo, scultore; 4. Basile prof. Ernesto, architetto; 5. Volpe prof. Giuseppe, pittore; 6. Ferrari prof. Ettore, scultore; 7. Trentacoste prof. Domenico, scultor.

Consiglieri supplenti: 1. Sezanne Augusto, pittore; 2. Sommaruga Giuseppe architetto.

Con decreto ministeriale, il prof. Ettore Ferrari, scultore, è nominato per il triennio 1915-1917 vice presidente della sezione 3.a (Arte contemporanea) del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti.

Movimento di professori

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha deliberato un ristretto movimento del personale insegnante delle scuole medie.

A proposito delle pubblicazioni fatte in questi giorni sull'argomento, è bene chiarire che per disposizioni d'indole generale, riflettenti il personale di tutta l'amministrazione dello Stato, deliberate dal Consiglio dei ministri, i traslochi debbono limitarsi quest'anno a quelli strettamente indispensabili per necessità di servizio.

Il movimento degli insegnanti, secondo le norme del decreto luogotenenziale 25 luglio scorso si riferisce pertanto solamente a taluni capi di istituto e ad altri pochi provvedimenti di servizio.

Le scuole funzioneranno nell'anno venturo col personale ad esse assegnato nell'anno scorso, salvo i mutamenti necessari per le nomine in ruolo dei supplenti cui viene riconosciuto il beneficio dell'art. 47 della legge 16 luglio 1914.

Alle sedi vacanti si provvederà con disposizioni provvisorie in modo che alla fine dell'anno scolastico 1915-16 si possano sistemare gli insegnanti nelle varie sedi secondo le loro domande ed in base ai risultati dei concorsi speciali che saranno banditi per tutte le sedi di primaria importanza vacanti appena le condizioni generali del paese che ora le hanno impedite lo consentiranno.

Al Ministero delle poste

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica.

Essendo in corso la trasformazione da manuale in automatico del sistema di esercizio della rete telefonica in varie città d'Italia, il che importerà una riduzione nel personale di commutazione, e poichè presso la Direzione Generale dei telefoni sono giacenti moltissime domande di signorine che aspirano ad essere assunte quali telefoniste avventizie, si avverte il pubblico che non saranno accettate altre domande per simili assunzioni.

Similmente si avverte il pubblico che non si accettano domande per avventizio nell'amministrazione postale e telegrafica.

Il trasporto del grano

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto già da noi preannunziato:

« La validità del provvedimento di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, concernente il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a vagone completo di frumento e di granoturco e delle loro farine (compresi i semolini) anche di provenienza estera, è prorogata fino al 31 dicembre 1915 ».

Ricompense al valor militare

Medaglie d'argento

(Concesse di moto proprio da S. M. il Re)

Masciotta Giovanni, da Agnone (Campobasso), soldato 14. fanteria. — La sera del 24 luglio 1915, fermatosi sulle trincee avversarie mentre il proprio riparto era costretto a ripiegare, tenne fronte da solo ad un gruppo nemico, vibrando violenti colpi con la sciabola-baionetta: ferito alla spalla sinistra, continuò ad adoperare l'arma col braccio destro, finchè non cadeva esausto di forze per altra ferita alla testa. — 24 luglio 1915.

Marone Giovanni, da Campomaggiore (Potenza), soldato 49. fanteria. — Mentre la propria compagnia, muovendo all'assalto di una trincea nemica, si arrestava davanti ad un fitto reticolato, facendosi avanti ai compagni, si portava risolutamente carponi sotto i reticolati, gridando: Avanti Savoia! Ciò riaminò la compagnia, che ne seguì col medesimo slancio l'esempio, sgominando l'avversario ed occupando la trincea. Colpito mortalmente alla testa, spirava poco dopo, non lasciando di gridare sino all'ultimo: « Avanti, fratelli, coraggio! Viva Savoia! Vendicatemi! » — 7 luglio 1915.

(Concesse per decreto luogotenenziale)

Bocchio Pasquale, da Alessandria, caporal maggiore 29. fanteria. — Durante l'assalto alla baionetta, circondato da tre nemici, impegnava lotta corpo a corpo con essi, riuscendo ad ucciderne due con la baionetta e costringendo il terzo alla fuga. — 7 luglio 1915.

Scarano Domenico, da Dinami (Catanzaro), capitano 3. bersaglieri. — Con stoico coraggio, serena fermezza ed alto sentimento del dovere, guidava in situazione difficile e di pieno giorno un reparto all'assalto di una trincea nemica, fortemente armata e difesa da reticolati. Nell'eroico tentativo, primo fra tutti, avanzava sotto il fuoco incrociato della fucileria e mitragliatrici nemiche e, ferito, continuava ad animare i suoi: ferito nuovamente a morte, cadeva gloriosamente sul posto. — 9 luglio 1915.

Raldi Vittredo da Firenze, soldato 3. bersaglieri. — Combattendo valorosamente, restava ferito a morte; perfettamente conscio della sua imminente fine, indirizzava a suo padre una lettera, vero documento di sano e sereno patriottismo, che gli fu trovato accanto alla trincea, ove spirò. — 9 luglio 1915.

Le merci in Svizzera

BERNA, 28.

In base ai pieni poteri accordatigli dal Parlamento a causa della guerra, il Consiglio Federale ha emanato oggi il seguente decreto:

Il Consiglio Federale ordina, in quanto il bisogno se ne faccia sentire, di compilare un inventario delle riserve di merci che si trovano nel paese. Esso può, a questo scopo, richiedere la cooperazione delle autorità cantonali, distrettuali e comunali, dei Sindacati e delle unioni professionali, ed accordare ai loro uffici i pieni poteri necessari. Il decreto, la cui esecuzione è affidata ai Dipartimenti federali politico e della pubblica economia, prevede, per le dichiarazioni false fatte agli organi incaricati di compilare l'inventario, ammende fino a 10.000 franchi. I Cantoni saranno incaricati dei processi e dei giudizi.

Il colera

Si annuncia ufficialmente l'esistenza del colera in varie località della Germania, specialmente nelle regioni orientali; e in Russia, a Riga ed a Pietrogrado.

NOTE DI MEDICINA

La pila nervosa

Non è necessario essere un elettrotecnico per sapere che una pila che comanda un circuito od una soneria non funziona che alla condizione di essere congruamente alimentata da una quantità sufficiente di liquido eccitatore di buona composizione.

Il suo normale funzionamento è infatti subordinato all'azione chimica di questo liquido sui suoi elementi, ed alle reazioni che ne derivano. Ora questo liquido finisce necessariamente per asciugarsi, ed allora si dice che la pila è « esaurita », oppure avviene la precipitazione dei sali che vi sono contenuti o si sprigionano dei gaz che si oppongono all'attacco degli elettrodi, e si dice allora che la pila è « polarizzata ». Tanto in un caso come nell'altro la corrente non passa più, la pila si trova provvisoriamente fuori d'uso e per rimediare a questa noiosa contingenza non v'ha che un mezzo, « rigenerare la pila ».

Lo stesso fatto pressochè identico nel modo e nella forma si verifica nell'organismo umano, e se ne spiega molto facilmente, senza bisogno di eccessive nozioni di fisiologia, il meccanismo.

Il sistema nervoso può essere paragonato ad una pila: gli elettrodi sono costituiti dalla sostanza cerebrale, dalla sostanza grigia, dal midollo e dalla immensa rete dei nervi che si irradiano in tutti i sensi attraverso lo spessore dei tessuti, ed il liquido eccitatore è rappresentato dal sangue.

Finchè il sangue è sufficientemente abbondante, ricco e puro, tutto procede regolarmente con la salute, l'equilibrio, la pienezza delle forze e dell'attività normale: ma se capita una di quelle forti emorragie che lasciano il paziente, per così dire, vuotato, oppure uno di quegli avvelenamenti acuti o cronici da ossido di carbonio, che distruggono i globuli rossi, allora tutto il meccanismo si altera; la pila cerebro-spinale si esaurisce o si polarizza precisamente come una pila elettrica, e la corrente vitale, non passando più o passando con difficoltà, genera tutta la triste sequela delle affezioni nervose: l'anemia cerebrale, la depressione generale, l'incapacità al lavoro, l'intolleranza di ogni minimo sforzo, l'insonnia, le paralisi, la nevrastenia, a tipo agitato ed a tipo torpido, tutta la gamma insomma delle nevrosi e delle psicosi.

L'identità della genesi dei fenomeni implica necessariamente l'identità del rimedio: non si ha che a rigenerare la pila nervosa precisamente come si rigenera la pila elettrica, usando lo stesso mezzo, e cioè, rinnovando il liquido eccitatore. In questo caso però non si tratta di aggiungere del bicromato di potassa o del solfato di rame, ma del sangue, del buon sangue vermiglio. A chi mi obbiettasse che il sangue non si può trovare tanto facilmente io rispondo che nelle arterie di un cavallo giovane, robusto e sano si trova quanto basta per rifare del sangue integrale, completo e perfetto con tutti gli elementi essenziali del sangue, compresi i suoi metalli, le sue antitossine, ed i suoi fermenti, viventi, colla stessa facilità colla quale si ricostituisce un'acqua minerale per mezzo dei suoi sali concentrati.

Ciò ha preso il nome di GLOBÉOL, e tutti i medici che l'hanno esperimentato possono attestare che esso è infinitamente superiore a tutti i narcotici ed a tutti i soporiferi, nonchè a tutti gli stimolanti propriamente detti la cui « frustata » è sempre troppo fugace.

Chi è oppresso dal *surmenage* ed i nevropatici non hanno più ragione di lamentarsi se la loro soneria è alterata, perchè sanno ciò che devono fare alla loro pila...

Dr. RENATO CHANDERYS.

N. B. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7 Estero L. 8, spese postali in più.

Les Etablissements Chatelain, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone, Milano.

Non trovando il Globéol presso la vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente inviandocene l'indirizzo esatto.

A richiesta si spediscono opuscoli gratuiti e le relazioni dei Medici italiani ed esteri.

I Bollettini

Militare

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Sposito, sottoten. complemento, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, nel 50 fanteria — Orlando, id. id. 13 artiglieria campagna, Id. id. id., nello stesso reggimento — Chiapusso, sottotenente complemento, nominato sottotenente servizio attivo permanente 28 fanteria — Borghini, id. id., id., Id. id. id., nel 28 id. — Landi, id. id., id., Id. id. id. nel 3.o alpini.

I seguenti sottufficiali di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Pirjo, maresciallo 64 fanteria, 63 fanteria — Fiorillo, sergente maggiore 15 id., 16 id. — Bussacca, id. 36 id., 37 id. — Teramo, id. 64 id., 63 id. — Petrelli, id. 32 id., 15 id. — Latino, id. 64 id., 39 id. — Del Ross, sergente 64 id., 20 id. — Pisani, id. 84 id., 30 id.

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali:

Marchi cav. Francesco — Etna cav. Donato.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori in servizio di Stato maggiore, sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore continuando nell'attuale loro posizione:

Puglioli, arma di fanteria — Garbasso, id. d'artiglieria — Segre, id. id. — Tellini, arma d'artiglieria — Ferigo, id. id. — Belleti, id. id.

I seguenti maggiori di Stato maggiore, sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore continuando nell'attuale loro posizione:

Amantera, arma di fanteria — Ciconetti, id. id. — Zincone, id. id. — Pirajno, id. id. — Levi, id. id. — De Luca, id. id. — Vacchelli, id. d'artiglieria — Rolandi Ricci, id. id. — Posolo, arma di fanteria — Goggia, id. id. — Pavia, id. id. — Barbarich, id. id. — Assum, id. id. — Alovisi, id. id. — Angelini, id. del genio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Ghilardi — Verrone — Sasanelli.

Rossi, primo capit. a disposizione Min. Marina, promosso maggiore nell'arma stessa — Galli, maggiore, divisione Tripolitania, trasferito a disposizione Ministero Guerra — Ridolfi, id. id. Tripoli, Id. divisione Macerata, legione Ancona — Marras, id. addetto comando generale arma, Id. id. Mantova, id. Verona — Guillet, id., legione Ancona, Id. id. Sassari, id. Cagliari — Leoni, id., id. Allievi, Id. id. Benevento, id. Napoli — Mattea, capitano, id. Torino, Id. compagnia Torino esterna 1.a, id. Torino — Serra, id. Bologna, Id. id. Genova interna, id. Torino — Mezzetti, id., id. Bologna, Id. id. Teramo, id. Ancona — Gervasutti, id., id. Roma, Id. id. Grosseto, id. Firenze — Tostani, ten. divisione Tripolitania, Id. divisione Cirenaica — Bongi, id., id. Cirenaica, Id. tenenza Monte Oliveto (Napoli), legione Napoli — Carbone, sottoten. legione Napoli, id. id. Sessa Aurunca, id. Napoli — Colla, id., destinato tenenza Orani, id. Cagliari — Daio, id., Id. divisione Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

I sottonotati capitani sono esonerati dalla carica di ufficiale istruttore nei tribunali militari territoriali e trasferiti nel Corpo per ciascuno a fianco indicato:

Anoletti, tribunale militare territoriale Palermo, 38 fanteria (deposito) — Carboni, id. Napoli, 31 id. — Cascella, id. Milano, 29 id. — De Benedetti, id. Roma, 15 id. — Cagnassi, id. Alessandria, 37 id. — Papini, id. Torino, 48 id. — Serafini-Amici, id. Piacenza, 25 id. — Marianini, id. Bari, 9 id.

I sottonotati capitani sono esonerati dalla carica di sostituto ufficiale istruttore nei tribunali militari territoriali, e trasferiti nel Corpo per ciascuno a fianco indicato:

Pignatelli Di Montecalvo, trib. militare territoriale Napoli, 30 fanteria — Baletti, id. Torino, 73 id.

Muratori, cap. 83 fanteria sostituto ufficiale istruttore aggiunto, tribunale militare territoriale Roma, esonerato dalla carica.

I sottonominati capitani sono esonerati dalla carica di ufficiale istruttore nei tribunali militari territoriali, e trasferiti nel Corpo per ciascuno a fianco indicato:

De Falco, trib. militare territoriale Ancona, 93 fanteria — Ferra, id. Cagliari, 64 id. — Misuraca, id. Venezia, 40 id. (deposito) — Valabrega, id. Verona, 94 id.

I sottonominati capitani sono esonerati dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto nei tribunali militari territoriali:

Curti, 37 fanteria, trib. militare territoriale, Alessandria — Burgi, 98 id., id. id., Ancona — Viti, 93 id., id. id., Bari — Pinna, 70 id., id. id., Firenze — Fante Michele, 7 fanteria, tribunale militare territoriale, Milano — Angiolini, 25 id., id. id., Piacenza — Parisi, 71 id., id. id., Venezia — Tonti, 70 id., id. id., Verona.

Moldino, capit. in aspettativa per infermità temporanea, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Modugno — Molino, id. in aspettativa per riduzione quadri a Genova, richiamato in servizio 89 fanteria — Romano, tenente colonnello 92 fanteria; Coronella, id. 86 id., collocati in posizione ausiliaria — Cini, id. 27 id.; Frulli, id. 72 id. (dep.), Id. id. — Polisiero, maggiore 39 fanteria, collocato in aspettativa — Manara, primo capit. in aspettativa, richiamato in servizio deposito 12 fanteria e collocato fuori quadro — Borghi, id. id. a Ferrara, Id. id. deposito 36 fanteria — Pietrocolla, id. id., Id. id. deposito 60 fanteria, e collocato fuori quadro — Cherici, id. id., Id. id. deposito 70 fanteria e collocato fuori quadro — Guidi, capit. id. id., Id. id. deposito 71 fanteria — Benica, id. comandato 10 fanteria, f. q., collocato in aspettativa — Pino, ten. 47 id., Id. id. id. per sei mesi — Rinaldi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 69 fanteria e collocato fuori quadro — Ferrari, maestro direttore banda 22 fanteria, collocato in aspettativa — Montuori, sottotenente 20 fanteria, promosso tenente. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Dondè — Petragnani, sottoten. 18 fanteria, promosso tenente. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Basile — Vesentini, allievo 2.o anno Scuola Militare, nominato sottotenente servizio attivo permanente fanteria e destinato 2 alpini. Seguirà provvisoriamente nel ruolo dell'arma, il pari grado Maggi — Famea, ten. colonnello 31 fanteria, trasferito 68 fanteria — Pellicciolì, maggiore 23 id., Id. 24 id. — Galini, sottotenente 66 id., dalle truppe metropolitane della Cirenaica trasferito al 10.o battaglione eritreo — Castellano, id. 66 id., Id. id. id. al 12.o eritreo — La Loggia, id. 20 id., Id. id. id. al 12.o eritreo — Rigoni, capit. 65 fanteria (dep.) fuori quadro, comandato battaglione Scuola Aviatori — Bruno, capit. 86 fanteria, trasferito 13 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Reynaud, colonn. comandante lancieri « Aosta », esonerato dalla carica, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato comando I Corpo armata (territoriale) — Derege Tesauro di Donato e San Raffaele, ten. colonn. lancieri « Vercelli », promosso col. e nominato comandante lancieri « Aosta ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Boi, allievo 2.o corso Accademia Militare, nominato sottotenente arma di artiglieria e destinato 4 artiglieria fortezza. Seguirà nel ruolo provvisoriamente il sottotenente Biselli — Chiesa, capit. fuori quadro (comandato 1 artiglieria fortezza (costa), cessa di essere comandato come sopra e comandato Direzione Artiglieria Verona.

ARMA DEL GENIO

Alonzo, capit. ufficiale istruttore tribunale militare territoriale Firenze, esonerato dalla carica e trasferito 5 genio (minatori).

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Motta, colonn. comandante aeronautica (dirigibilisti e aerostieri), esonerato dalla sopranotata carica, trasferito arma genio con l'attuale grado e nominato comandante 6 genio (ferrovieri).

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Lami, primo capitano distretto Piacenza, collocato in aspettativa per quattro mesi — Piccirillo, id. in aspettativa, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. Seguirà nel ruolo il primo capit. Lami — Piccirillo, id. in aspettativa, richiamato in servizio distretto Piacenza — Birelli, capit. in aspettativa, id. id. id. di Belluno. Seguirà nel ruolo il capitano Garzi — Passariello, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio distretto Ascoli Piceno.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti ufficiali medici in aspettativa sono richiamati in servizio

Donati, capit. medico, dal 24 maggio, ospedale Roma — Angelico, ten. medico, dal 9 agosto infermeria presidiaria Siracusa.

Fusco, magg. medico, l'aspettativa è prorogata — Sinisi capit. lancieri « Firenze », cessa di essere disposizione Ministero Colonie.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Manetta, capit. commissario, segue nel ruolo il capit. commissario Dal Buono anzichè il capit. commissario Duprè — Manetta, magg. commissario, Id. id. id. il magg. commissario Dal-Buono anzichè il magg. commissario Abbruzzese — Clivio, capit. commissario, Id. id. id. il capit. commissario Fiorentino, anzichè il capitano commissario di Lora — Vigilante magg. commissario, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Gandolfo, capit. commissario, Id. id. id. per quattro mesi — Duprè, id. id. id. id., richiamato in servizio effettivo e destinato Direzione Commissariato VI Corpo armata (sezione Ravenna) — Pennisi, id. id. id. id., Id. id. id. id. III id. (id. Brescia) — Delfin, colonn. commissario a disposizione Ministero Guerra, nominato direttore di Commissariato XI Corpo armata, cessando di essere a disposizione — Camilli, colonn. commissario, rientra nei quadri — Friscia, id., id., collocato fuori quadro — Bisazzi, capit. 34 fanteria, allievo Corso speciale commissariato Scuola Guerra, cessa di appartenere al Corso di cui sopra.

Giudiziario

Libonati, sost. proc. del Re presso la r. proc. del trib. di Nicastro, cessa dalle predette funzioni ed è nominato proc. del Re della Colonia Eritrea — Perfumo, primo pres. C. d'app. in aspettativa è confermato a sua domanda per 6 mesi — Germanetti, pres. sez. C. d'app. Cagliari è collocato a riposo — Cereti cons. C. cassaz. a Palermo, è tramutato a Torino — Ghidoli, avv. erariale presso C. app. di Venezia, collocato a riposo — Pierfederici, sost. proc. gen. sez. C. d'app. in Perugia è nominato sost. proc. gen. C. d'app. di Ancona — Fava, proc. del Re, presso trib. Caltagirone è nominato sost. proc. gen. presso sez. C. d'app. Perugia — Martinelli, sost. proc. gen. C. d'app. in aspettativa, è confermato nell'aspettativa — Cappuccilli, sost. proc. Re, presso trib. di Trani, è confermato nell'applicazione stessa — Debarbieri, giud. trib. di Biella, è tramutato al trib. d'Este — Beltrame, giud. in funzioni pret. nel mand. di Montechiaro d'Asti, è tramutato al trib. di Bozzolo — Martinez, giudice in funzioni di pret. mand. Cicegna, tramutato alla pret. di Gioia de' Marsi — Pinter giud. funzioni pret. mand. Serrastretta, è tramutato alla pret. Sant'Antioco — Carta, giud. funzioni pret. mand. di Celenza sul Trigno, è tramutato alla pret. di Ploaghe — Musone, giud. funzione pret. mand. Maida, tramutato pret. di Soave — Alberti, giud. funzioni pret. mand. Cerzeto, tramutato pret. Regalbuto — Guidorizzi, sost. proc. Re al trib. Padova, è applicato alla r. proc. di Legnago — Gasbarro, sost. proc. Re presso trib. di Livorno, è applicato r. proc. di Lucca — Perri, giud. trib. Palmi, è incaricato istruz. processi penali — Antonini, giud. trib. di Campobasso è incaricato istruz. processi penali — De Silva, giud. trib. Ariano di Puglia, è incaricato istruz. processi penali — Carcasio, ud. v. pret. mand. Carrara è collocato in aspettativa — Capasso, v. pret. com. di Ponticelli è sospeso perchè sottoposto a procedimento penale — Bonerba v. pret. 4.o mand. Roma è sospeso perchè sottoposto a procedimento penale.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Gullo, dalla carica di vice pret. mand. di Spezzano Grande — Settanni, id. id. di Rutigliano — Marchetti, id. id. di Gubbio.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati v. pret. nel mand. per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-915

Belmondo, mand. di S. Damiano Macra — Viglietta, pret. urbana, Genova — Sartori, 2.o mand. di Verona — Vignaga, mand. di Badia Polesine — Giordano, id. Porto Maurizio — Baldovino, id. di Moncalvo — Galleone, 5.o id. Torino — Castoldi, nel 2.o id. Torino — Beruttl, nel 7.o id. Torino — Turletti, id. di Carmagnola.

Ruffo, sost. proc. Re presso il trib. di Savona è tramutato alla r. proc. di Genova — Santambrogio, giud. in funzioni di pret. nel mand. di Orani, è tramutato nella pret. di Regnago

Con decreto 24 giugno il sost. proc. del Re Tommasone in aspettativa per servizio militare cessa dal dal 23 maggio e da detto giorno è considerato in congedo per tutta la durata del servizio militare col godimento dell'intero stipendio — Con decreto del 24 giugno, nella parte riguardante la destinazione in pretura di Giliberti è rettificato e deve essere di sostituto proc. del Re di 4.a categoria e non giudice di 4.a categoria — Vescovi, giud. trib. Fermo, è incaricato dell'istruz. processi penali — Angelini, giud. trib. Rovigo è incaricato istruzione processi penali.

Sono accettate le volontarie dimissioni rassegnate da:

Papanastropulo, uditore v. pret. nel 8.o mand. di Napoli — Balestrieri, v. pret. 2.o mand. Napoli, stinato a supplire il titolare assente nel mand. di Frigento.

Il processo per alto tradimento a Bari

Dieci albanesi e un italiano al Tribunale di guerra

Le udienze di ieri

BARI, 27.

Si discute del petrolio

Nell'udienza di stamane, durata dalle 8.30 alle 13, è chiamato pel primo il perito cav. *Papipeno*, maggiore macchinista della R. Marina, che dà spiegazioni di carattere tecnico circa le constatazioni fatte ieri durante il sopraluogo a bordo della goletta. Dice che il petrolio rinvenuto è di qualità superiore a quello comune; di prezzo molto elevato ma inferiore a quello della benzina.

Il Papipeno viene licenziato e il presidente chiama il capitano dei carabinieri *Faggioli* cui chiede se può dare spiegazioni circa la scomparsa da bordo della goletta, che fu piantonata dai militi, di tre latte che erano sopra coperta, vicino ad uno dei due alberi e che contenevano benzina. Il Faggioli esclude che le latte siano state trafugate dalla parte del mare approfittando del momento in cui la pattuglia dei carabinieri di servizio era ricoverata nel casotto, esistente presso il punto nel quale era ancorata la goletta, per ripararsi dalle intemperie. Assicura che farà indagini minuziosissime per poter riferire al riguardo.

Segue il tenente di vascello *Pagano*, che conferma quanto disse precedentemente e sostiene sembrargli strano che a bordo della goletta si trovassero carte dell'Istituto idrografico austriaco riproducenti le isole dalmate e le coste e i porti del nemico, quando le altre carte erano sufficienti ai bisogni della navigazione della goletta.

Il tenente *Pagano* a bordo della goletta, insieme al Papipena, in un recipiente pieno di varii pezzi usati rinvenne un pezzo di ferro che serve da innesto ai lancia-siluri, appunto per regolare la loro velocità; l'accusato *Pollastrini* sostiene che il pezzo in parola da lui trovato a bordo fa parte di un motore. Il ten. Pagano dice questo essere assolutamente impossibile.

Per un binocolo prismatico

Entra nell'aula il perito *Balestrazzi*, che sostiene il binocolo sequestrato essere un tipo « Galilei » inadatto alla marina, ma buono per vedere a 7 od 8 chilometri quando l'orizzonte è chiaro. Ciò può anche effettuarsi in alto mare. Però il Balestrazzi ammette poi che il binocolo è prismatico, di marca tedesca.

Il sottotenente di vascello *Della Porta* non aggiunge nulla di nuovo a quanto ha detto il tenente Pagano. Sulla pedana sale il capitano di marina addetto al Comando in capo di Taranto *Italo Dilda*, che dà molte delucidazioni sulla visita fatta a bordo della goletta e sull'esame delle carte sequestrate. Trova molto puerile la storiella detta dal capitano e da qualcuno dell'equipaggio circa il fatto di aver fermato in alto mare, il 27 novembre, un bastimento italiano per farsi indicare la rotta per Bari perduta a causa del cattivo tempo. Il Pagano, il Della Porta e il Dilda vengono dopo ciò licenziati definitivamente, essendo chiamati altrove da esigenze di servizio, e il presidente affida al prof. Chinigò l'incarico di tradurre dall'albanese le lettere di cui fecero parola ieri gli accusati Shrelli e i fratelli Gurassin. Saran presentate in udienza. Si passa quindi alla escussione del capitano di marina *Angelo Salemma*, che di nuovo dice semplicemente che l'equipaggio della *Bella Scutarina* nutre sentimenti... turchi, tanto vero che il comandante cambiò una volta la parola albanese, scritta dopo la dicitura della goletta, in turca.

Si introduce poi il vice-commissario di P. S. *Sirchia*, che afferma il Pollastrini in pubblico caffè avere manifestati sentimenti ostili all'Italia. Conferma il verbale del delegato Gianni.

Dice che da tal Borricci, albanese di fede cristiana, residente da parecchi anni a Bari, dove si è ammogliato, ed è proprietario della *Pensione Torino*, frequentata da albanesi, seppe che una sera, dopo qualche giorno dall'arresto dell'equipaggio della goletta, lo Shrelli cliente del Borricci, parlando a un gruppo di studenti albanesi delle scuole superiori commerciali di Bari, che godevano borse di studio del Governo italiano, disse in lingua skipetara come con la cattura della *Bella Scutarina* egli perdesse 40 mila lire, giacchè tre quarti delle merci della goletta dovevano passare in alto mare a bordo di navi austriache.

Lo Shrelli nega assolutamente il fatto. Si fa venire il Borracci che dopo aver dichiarato di stimare i fratelli Gurassin e lo Shrelli, conferma l'asserzione del funzionario

I due colombi

Nell'udienza pomeridiana viene chiamato per primo *Camillo Albanese*, fanalista. Il teste narra come e dove e quando vide i colombi: fu l'Albanese a telefonare alla capitaneria di porto, avvertendo l'ufficiale ivi di guardia della cosa. Al molo *Pizzoli* si recò un ufficiale, con due marinai: essi non vollero sparare contro i volatili non essendo stati autorizzati a fare ciò; indi andarono via. L'Albanese pregò la guardia daziaria Giuseppe Cavaliere di tirare una fucilata contro il secondo dei due colombi che ancora volava: l'altro era stato catturato, essendosi abbassato sulla superficie del mare.

Avv. *Bufalini*. — A che ora avvenne ciò?

Albanese. — Verso le 20.

Avv. *Bufalini*. — L'Albanese aveva visto precedentemente volare sul molo i due colombi?

Albanese. — Appresi da alcune persone che essi furono visti volare dalle 12 alle 13; a me non risulta personalmente.

Avv. *Bufalini*. — A che ora l'Albanese quel giorno prese servizio?

Albanese. — Alle 17.

All'Albanese segue *Giovanni Marasciullo*. Conosce il comandante della *Bella Scutarina* da 5 o 6 anni. Il Sbagir veniva a Bari a bordo della *Bella Scutarina*, d'altre golette, e su piroscafi della Società di Navigazione « Puglia », per fare acquisti o caricare merci o per diporto. I suoi viaggi erano molto frequenti, specie dopo lo scoppio dell'attuale conflitto europeo. La ciurma e gli altri accusati — lo Shrelli e i fratelli Sarasin — non gli sono nuovi: li ha visti qualche volta per esigenze di servizio. Il Marasciullo è nocchiero presso la nostra R. Capitaneria.

Avv. *Bufalini*. — Precisi meglio il Marasciullo quante volte complessivamente *Sbagir* è stato a Bari?

Marasciullo. — Parecchie volte.

Presidente. — Sbagir Mustafà, avete sentito?

Sbagir Mustafà. — Affermo di essere venuto a Bari cinque volte con la *Bella Scutarina* e qualche altra volta con altri velieri o piroscafi.

Il Marasciullo viene licenziato definitivamente.

Il denaro a bordo

In attesa della venuta di due testi che sono assenti, il Presidente fa leggere dal segretario tre telegrammi del console italiano a Scutari, *De Facendis*, dai quali si apprende che la *Bella Scutarina* lasciò Scutari il 25 giugno andando alla foce Boiana dove rimase sino a tutto il 16 luglio: il 17 luglio la goletta partì per Bari alla mattina. Al comandante Sbagir Mustafà da un negoziante di Scutari — per acquisto di tessuti, filati, ecc., a Bari — fu consegnata una rilevante somma in monete d'oro. (Ciò conferma quanto nel suo interrogatorio ha detto il Sbagir) ed ebbe in anticipo 200 napoleoni d'oro pel nolo; gli altri 400 — dei 600 pattuiti — li avrebbe avuti al ritorno: questi dati spiegano la provenienza e la presenza del danaro a bordo della goletta. La rotta della *Bella Scutarina* fu presa per Durazzo. L'armatore della *Bella Scutarina* comprò il 20 agosto a Scutari 40 casse di petrolio per la sua goletta a quel prezzo detto dal Sbagir.

Avv. *Bufalini*. — Presidente, faccio istanza alla S. V. Ill.ma affinchè siano interrogati, per via rogatoria, gli studenti albanesi residenti a Bari ed attualmente a Scutari circa il discorso tenuto loro nella pensione *Torino* dallo Shrelli. Tali studenti a Scutari sono alle dipendenze delle nostre autorità consolari durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Il Presidente — dopo una discussione di alcuni minuti al riguardo — incarica il segretario di telegrafare in questi sensi, dispone anche che si faccia interrogare allo stesso modo il prof. Baldacci, che è gravemente ammalato a Bologna.

Il segretario legge un telegramma del questore di Bologna, il quale dice che lo studente albanese, Musaini, citato coi suoi poteri discrezionali dal Presidente, ha già lasciato quella città per Bari, dove doveva essere già giunto.

Siccome il Musaini, che sarebbe uno di coloro che sentì il famoso discorso dello Shrelli non è presente, il Presidente fa ritelegrafare al questore di Bologna, onde costringa il Musaini a partire per Bari.

Su richiesta dell'avv. Castellaneta, il Presidente chiama l'interprete prof. Chinigò, il quale depone molto favorevolmente nei riguardi del prof. Baldacci, col quale ha viaggiato per il Montenegro e l'Albania. Il Baldacci è libero docente alla università di Palermo: siccome è incaricato dal Governo italiano di missioni straordinarie e delicate non insegna. Egli gode la massima fiducia e stima di tutti. Conosce pure lo Shrelli e i fratelli Suragin, i quali nutrono sentimenti d'italianità: lo Shrelli è amico intimo del Baldacci e presso il Governo centrale italiano è tenuto in buona considerazione. Lo Shrelli — quando il Chinigò era al consolato generale d'Italia a Scutari — si recava sovente ivi per fare atti d'omaggio e presentare i suoi saluti e i suoi auguri in occasione di feste e di ricorrenze storiche nazionali. Esclude che egli abbia potuto avere simpatie per l'Austria. Circa gli studenti albanesi residenti a Bari può assicurare che sono tutt'altro che austrofili. Lo Shrelli era simpatizzante per il Montenegro; siccome egli aveva a Scutari una specie di *emporio*, il Chinigò — quando aveva bisogno di fare acquisti — si recava nel di lui negozio, che preferiva agli altri, appunto per i sentimenti *italianissimi* dello Shrelli.

Succede *Fortunato Fagioli*, capitano dei carabinieri, già sentito. Non può dare ragguagli circa la voluta scomparsa da bordo della goletta delle tre latte di benzina, secondo le affermazioni degli ufficiali di marina Pagano e Della Porta. Può darsi che durante le operazioni di trasporto fatte giorni or sono, prima del processo, dalla parte destra alla parte sinistra — per volere della capitaneria — della goletta, le latte — perchè ingombranti — sono state gettate dai marinai nella stiva. Può anche ammettersi che sieno state trafugate da persone interessate del processo.

Presidente. La prego far venire in udienza i carabinieri che presenziarono alle operazioni di trasporto da un punto all'altro della goletta.

Capitano *Fagioli*. — Va bene.

Italo Tahir, agente di P. S., nativo di Scutari, di religione musulmana in origine, ma attualmente ateo.

Riferisce che ebbe sospetti che il Pollastrini — il quale, quando era a Bari, frequentava il caffè skipetaro Tasabosch in compagnia esclusivamente di albanesi — fosse austriacante.

I periti calligrafi d'accusa e di difesa si trovano discordi sulla circostanza se le parole e le lettere scritte su di una delle due carte geografiche sequestrate sieno di pugno di Shagir Mustafà o no. Il perito di difesa sostiene che esse rimontano a parecchi anni fa. Sono escussi altri tre testi che depongono su circostanze secondarie.

Alle 19 l'udienza è tolta.

L'udienza d'oggi

I periti

BARI, 28, ore 11.55.

L'udienza di stamane si è aperta alle 8.30. Sentito il perito d'accusa Nicola Caputo che confuta le circostanze enunciate dagli accusati circa la rotta della *Bella Scutarina* verso Bari e circa le carte sequestrate a bordo, segue il perito di difesa ing. Lacosta che, fra l'altro, dichiara essere possibile che il capitano della goletta abbia inviato quattro marinai a bordo del piroscafo italiano incontrato lungo il viaggio, per farsi precisare della carta la rotta per Bari, perduta in seguito al cattivo tempo. Seguono fra i due periti lunghe contestazioni, alla fine delle quali è chiamato il teste Vito Tommasicchi che dichiara d'avere circa i fratelli Garasin e lo Shrelli un ottimo concetto, sia per la moralità, sia pei loro sentimenti italiani conoscendoli da parecchi anni.

L'avvocato Castellaneta rinuncia agli altri testi che dovrebbero deporre sulla stessa circostanza e insiste perchè venga citato ancora una volta il prof. Simini. Sulla pedana sale quindi il carabiniere Della Vecchia che piantonò la *Bella Scutarina*: egli afferma di non aver mai visto a bordo le tre famose latte di benzina, che poi non furono più trovate, ed esclude assolutamente che esse sieno state rubate, ciò non potendo succedere per la vigilanza assidua dei militi posti da piantone nella nave.

L'avvocato Bufalini insiste perchè sia telegrafato alla Capitaneria del porto di Venezia per sapere se ivi, da Trapani, il 27 novembre abbia approdato una goletta di color grigio oscuro, carica di 300 tonnellate di sale, al cui capitano sarebbe stata chiesta la rotta per Bari e il Presidente dispone onde provvedere al riguardo. Viene letto poi il telegramma del Questore di Bologna, nel quale si afferma che il Pollastrini è assente da quella città da 26 anni, da quando cioè il padrigno col resto della famiglia lo condusse a Trieste, da dove non fece più ritorno. Vengono lette anche alcune lettere e telegrammi che comproverebbero come la *Bella Scutarina* fosse stata noleggiata per 600 napoleoni, e infine tre lettere del prof. Baldacci, secondo dragomanno italiano a Scutari, pure sul medesimo argomento e sulle pretese dichiarazioni fatte dallo Shrelli ad alcuni studenti albanesi nella sala da pranzo della Pensione Torino, a Bari.

Finalmente l'udienza è tolta e rinviata ad oggi alle 17.

Provincia Romana

Civitavecchia

FURTO A BORDO DI UN PIROSCAFO

Il giorno 25 il capitano del piroscafo «Luigi Cialpa» del compartimento di Castellammare di Stabia denunciava a questo ufficio di P. S. che il giorno 24 era stato forzato un cassetto del tavolo nella sua stanza, e n'erano state involate 1700 lire. I sospetti caddero sul nostromo Castellano Ernesto da Meta di Sorrento, sul caporale fuochista Falanga Michele di Torre del Greco, sul fuochista Onorato Nunzio da Ponza, e sul cuoco Spasiano Salvatore da Meta, poichè quel giorno erano rimasti soli a bordo, essendo l'equipaggio sbarcato, ed essendo il capitano occupato in terra per l'arruolamento del nuovo personale. Delle indagini si occupò il solerte vice commissario dott. Lettieri alla sua abilità si deve se 1550 delle 1700 lire rubate tornarono nella notte, avvolte nella dimessa veste di una canavaccio, nella cabina del comandante. Intanto i 4 indiziati sono passati dall'ufficio di P. S. nelle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

AL TERMALE

Con un accrescente progressione d'aumento continua la stagione balneare nello splendido stabilimento Termale completamente trasformato a spese della Società Anonifa Centocelle. L'eletta schiera di sanitari prescelti come consulenti del rinomato Stabilimento, quali l'on. Baccelli, Alessandri, Marchiafava, Bastianelli non fanno che accrescerne la meritata fama. La direzione locale non poteva essere meglio affidata che ai due distinti sanitari dott. Claudio Nicolai e dott. Gustavo Delpino.

Genzano

SERATA DI BENEFICENZA

Iersera, l'elite della colonia villeggiante e le più cospicue tra le famiglie della nostra cittadina, si diedero convegno alla Sala dell'Edificio scolastico, per assistere ad una «soirée» di beneficenza, promossa dal sotto-Comitato locale di soccorso per i figli dei richiamati.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il comm. Sennoner, cav. De Bernardini, ing. Capello, Ascarelli, Mancini, Lizzani, Santucci, Marucchi, Centra, Del Vecchio, Germini, Chistoni, Palma, signorina Ducci, Giraldi, Cavalli, Fabrizi, Nicoletti, Rigoli, Limoggio, Bulla, Fiocchi, Pasini, Vercesi, Rosati, Quinzi, D'Amato, Bocale, Volpi, Colabocca, De Sanctis, Mazzoni, ecc.

Le signorine Laportosa, Nicoletti; i sigg. cav. avv. Nardini, Luigi Giacomo e Vincenzo Mastruzzi, Baldazzi, Pasini interpretarono egregiamente la graziosa commedia «Oro e Orpello», di Gherardi della Testa.

Della farsa brillante «Piccolet» di Internati, fu data una briosa rappresentazione dalle signorine Trivero, Rosati e dai sigg. Mastruzzi e Baldazzi.

Suggeritrice, la signorina Inea Guardati.

Furono particolarmente festeggiati l'avvocato Nardini ed il signor Luigi Giacomo Mastruzzi, che, richiesto insistentemente dall'uditorio, si produsse in riuscitissime «macchiette». Negli intermezzi, una scelta orchestrina suonò gl'inni nazionali, entusiasticamente applauditi.

Sant'Oreste

INCENDIO D'UN FIENILE

L'altra notte improvvisamente si sviluppò un violento incendio nel fienile del sig. Amedeo Paolucci, situato fuori di Porta Sant'Edistio. Svegliati gli abitanti dal suono di tutte le campane a stormo, accorsero prestando la loro opera di spegnimento; a stento si potè circoscrivere l'incendio che minacciava gli edifici adiacenti adibiti a vari usi.

La grande quantità di fieno ivi ammassata andò completamente distrutta. Si ignorano le cause della disgrazia, che alacremente sono ora indagate dal maresciallo dei R. carabinieri.

PER LA FESTA DEL COMPROTETTORE

Stante gli eccezionali e storici tempi che volgono la solita festa annuale del santo Concittadino e Comprotettore, San Nonnoso avrà luogo solo nell'ambito della Chiesa con solenni funzioni religiose, rimanendo esclusa ogni sorta di festeggiamento civile più o meno clamoroso. La tradizionale e rinomata fiera di merci e bestiame si terrà egualmente nella consueta località, libera da ogni dazio. La direzione della tramvia accorderà le facilitazioni ai viaggiatori per Sant'Oreste.

Subiaco

BANCHETTO IN ONORE DEL TENENTE DE' RR. CC.

Il cav. uff. Giovanni Gervasutti, comandante questa Tenenza dei RR. CC., è stato promosso capitano.

Tutta la cittadinanza, senza distinzione di partiti e di persone, ha appreso la notizia con grande compiacimento, perchè il Gervasutti, pur essendo rigido nell'adempimento delle sue difficili mansioni, si rivelò, fino dal principio, un funzionario irreprensibile, un perfetto gentiluomo, in modo da guadagnarsi la più deferente stima di tutti.

Chiamato dalla fiducia del Governo a compiere delicati incarichi a Tripoli, ad Atene e a Vallona per le sue speciali cognizioni de' luoghi e degli idiomi, meritò il plauso de' suoi superiori, che lo designarono subito al grado di capitano.

Ed oggi tutte le autorità, i funzionari e la parte più eletta della cittadinanza hanno voluto dargli un giusto attestato della loro stima ed esprimergli i loro sentiti rallegramenti per la meritata promozione, con l'offrirgli un banchetto all'albergo del «Belvedere» servito inappuntabilmente sotto la direzione del proprietario, sig. Michele Balduini.

All'arrosto parlò pel primo l'egregio cav. uff. Vincenzo Angelucci, presidente della Società del Tiro a Segno e della Congregazione di carità, il quale fu applauditissimo, specie quando invitò tutti a mandare un saluto augurale ai nostri combattenti. Indi prese la parola il vostro corrispondente, avv. Criscuolo, che portò un saluto speciale ai nostri valorosi feriti, rappresentati al banchetto dal nostro concittadino, sottotenente Anzellotti, reduce dal fronte e qui in licenza di convalescenza.

Rispose loro il cav. Gervasutti, più volte interrotto da unanime applauso, nel suo dire ornato e vibrante di patriottismo: indi, fra uno scoppiettio incessante di auguri al festeggiato ed alla sua gentile famiglia, la bella riunione si sciolse, portando seco indimenticabile il ricordo della simpatica festa.

Tivoli

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Il Ricreatorio Popolare Testaccio di Roma, per iniziativa del Comitato d'organizzazione civile di Tivoli, domenica 5 settembre terrà qui una festa Ginnica sportiva musicale a beneficio dei figli dei richiamati tiburtini.

Verranno svolte le seguenti gare:

Corsa ciclistica Roma-Tivoli, partenza avanti la chiesa di San Lorenzo di Roma alle 7.30 ant. Arrivo a Tivoli.

Gare Podistiche Ore 9.30 corsa piana m. 100 — Ore 10.15, corsa di mezzofondo, m. 3000.

La tassa per ogni gara è di L. 0.50.

Le iscrizioni si ricevono in Roma, via Marmorata 82, presso il sig. Tomasini, tutte le sere dalle 6 alle 8.30 e si chiudono venerdì 3 settembre alle ore 9.30.

Per ogni gara vi saranno ricchi premi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NUDI artistici femminili. Cento pose diverse vaglia, lire tre. Gabinetto Fotografico Solvii, Cascia (Umbria). 14-8529

TELA canapa grande stok vendesi. Scrivere portarmi 1687, Genova. 10-2226

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTAQUATTRENNE con figlia tredicenne, simpatici, possidente centomila, sposerebbe signorina vedova dote cinquantamila. Cestinansi anonimi. Scrivere: Radamonte, posta, Rovigo. 18-2228

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPRESARI ed industriali. Vendesi subito in cantiere di Formia (prov. Caserta) Motore Diesel 210-HP, motori elettrici, macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perfezionare meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Tubi per acqua da pollici 1/4 a 1 3/4. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 48-30683-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI piano. Casa otto stanze escludonsi quelli, cemento armato. Offerte: Casella postale 498. R-13-59389

ACQUISTEREI Villino, Casa moderna, adiacenze Teatro Argentina. Contanti 110.000. Porto arme 4821, posta, Roma. R-14-50898

BUONA occasione richiamato cederebbe negozio calzature con laboratorio. Napoleone III, 22 17-59546

COMPERO Casa Roma centrale rinvestimento dotale, contanti 125.000. Indicazioni precise. Esclusio mediatori: Comandini Leonilde posta, Roma. R-16.59387-R

VILLINO fuori porta Pia, vani 15, garage, giardino. Vendesi subito, prezzo 40.000. Morotti, via Borgognona 28. R-16-59390-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI SUBITO locale primo piano via Condotti 9. Vani 11, arredamento completo recente fabbricazione per sartoria da uomo e signora. Sala aspetto. Sala vendita, 2 sale prova (una stile impero). Sale lavoro. Laboratorio. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi via Frattina 8283, Roma. R-40-59321

CERCASI prestito lire 12.000, interessi anticipati 8 %. Serie garanzie, durata tre anni. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-17-59392

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A APPARTAMENTI mobiliati, elegantissimi, e camere, Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-10-27462

AFFITTASI Marcantonio Colonna 40, 5, 6 camere bagno, volendo giardino. R-10-27466-R

APPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore termosifone bagni, telefono dell'elettricità gas. Via Crescenzio 19. R-12-27507

APPARTAMENTI L. 60.100 botteghe, magazzini, cortili liberi, cantinoni esterni. Alessandria 129. R-12-59530

QUARTIERINO mobiliato libero Piazza Mignanelli 12 camere letto bagno elettricità. R-10-59560

SEI vani cucina, terrazzino, ottimo stabile, Alessandrina 66, prezzo mito R 10-59425

VIA VENETO 103 appartamento primo piano cinque camere cucina bagno massima eleganza Lire centocinquanta mensili. R-15-59528

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bellissima stanza mobiliata elettricità ingresso libero scala. Via porta Salaria 41. Prima scala interno 5. R-16.59515

ANTICHISSIMA civile pensione 50, facilitazioni militari. Sant'Andrea Fratte 36 quarto. R-10-59541

CAMERA matrimoniale ingresso scala. Giardino, fittasi settimanalmente, Sistina 67 (Pincio). R-10-27508

MOBILIATA, esterna, elettricità, uno due letti. Non affittacamere. Boschetto 60. R-10.27469

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1, Roma) Corsi estivi preparazione esami ottobre, Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIARDINIERE giovane cercasi per portiere palazzo porta Pia, mensili 45, alloggio, utili, vendendosi vegetali. Via Alessandria 119, caffettiere. R-18-59551

PRIMARIA farmacia di Roma cerca farmacista ottime referenze. Dirigersi Piva via del Pianto 3. R-14-27491-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina, parla 3 lingue, colta affettuosa offresi dama compagnia, governante casa disposta viaggiare referenze. Margherita Merini, posta, Milano. 20-8542

SIGNORA anziana decaduta vedova senza figli, occuperebbesi presso signore solo, come governante oppure tutto servizio. Referenze. Scrivere: D. 5, Haasenstein e Vogler. 21-27350

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Mi pare un sogno non esserti più vicino! Sono così triste che appena mi conforta il pensiero di rivederti presto. Quante cose vorrei scrivere... ma non così! Ti mando il mio povero cuore perchè ti appartiene, il vento porterà le mie carezze infinite. Arrivederci settimana entrante! (Ritardata consegna). 47-8538

ASIUL. Ricevuta oggi occasionalmente con piacere immenso. Tornerò lunedì, rivedendeti, leggerò con gioia. Non sciuparti troppo. Nessuna novità mio conto. Eterno amor tuo animami. Tantissimi. 25-8536

BRUNO rispondi tristezza, pensoti, ma come vivere così? gelosissima, baciotì. 10-8531

CHERUBINO 6. Tutte le benedizioni del cielo sul tuo capo fulgente d'angelella. 13-8532

DOROTEA, leggesti Tribuna 25? Seppi portiere trattarsi febbre raffreddore; come spiegare prolungata invisibilità? Soffro tanto non vederti. Anelo stringerti mie braccia, b... freneticamente. 25-59531

EGERA. Perchè non scrivi come promesso? Cattiva mi fai tanto soffrire. Almeno assicurami tuo immutabile affetto mandando cartolina diretta casa rappresentante località, in cui siamo stati insieme felici, Telefona. Tuo G. 31-8533

ELSA. Allora martedì. Avrò indovinato il tuo volere? Spero sì. Auguromi fortuna maggiore dell'ultima volta. Sempre con te, angelo santo, il mio pensiero. Ardentissimi. 23.59856

FANCIULLA BRUNA. Promettere impossibile. Comunque appena arrivata scrivimi. Tanti auguri affettuosi. 14-8526

GORIS. Sono con te col pensiero per la tua festa. Scrivo, avvertendoti che sarò assente per alcuni giorni. Odrenzo. 20-8530

MARIA ancora tre giorni, tre secoli, e poi ci ridiremo tutto il nostro amore, deliziandoci in esso. Voli intanto a te il mio pensiero memore e affettuoso per dirti come ti attendo. 383. 33-8545

PERUGIA. Cosa pensavi telefonandomi, rimasi male impressionato. Potendo spediscimi cartolina illustrata indirizzandola come sai volendo esser sicuro tu sia costà. B.., affettuosi da chi tanto ti vuol bene. Pensoti sempre. 30-8544

PICCININA MIA Impazzisco tua tenera lettera, piango affranto dolorosa lontananza, vivo ricordi sublimi ma temo esser dimenticato. Prossima venuta decideremo mia corrispondenza. Auguroti avveramento mio sogno. Mie pensiero accompagnati dovunque. Coproti tutta b... insaziabili. Terza corrispondenza. 36-8546

SANGIORGIO OTTO. Ricevuta quarta, sempre chiuse. Dopo quindicina emozionata siamo breve riposo paese Veneto. Bene, incolume. Tuo amuleto m'ha protetto. Grazie offerte. Solo tue cure occorrerebbero e non puoi!! Impossibile licenza. Desidero lettere, adopera qualunque busta. Carezze infinite. 30-8527

SEMPER. Grazie tesoro tua carissima che avevami tranquillato anche circa ricevimento mie. Non comprendo bene tuo di oggi. Contenuto mie lettere è sempre senza indirizzo quindi non vincolato. Pregoti spiegarmi chiaramente assicurandomi ultima quantità. Pensoti costantemente, spero sempre. Abbracci tenerissimi. 40-8536

VITTORIA. Scrissiti irrequietissimo, animo, male dicevami. Avrò sbagliato? Vita faticosissima contribuisce irrequietezza, dormo ogni due giorni, benchè ammalato, resisto. Infiniti. 20-8535

17 MARZO. Inesplicabile malumore tuo 25. Frase spiaciuta ora tua; risposi ripetendola e dicendo poteva dipendere da volontà il vederci; mentre invero dipende da possibilità. Nessuno manca perciò serietà necessaria. B..

N. B. Scusate l'errore il 2 agosto ci giunse un vaglia di 2.50 ma non arrivò mai il testo. Tale importo trovasi vostra disposizione. Haasenstein.

23 MAGGIO. Ostinato silenzio lusingami poco. Non potrei giustificarlo. Quando amore vuole... Divertiti. 13-27408

30 AGOSTO mi addolora saperti malata e come desideri ti scrivo oggi ma non posso usare solita parola che altri hanno conosciuta. Debbo avvertirti cose gravi occorre mi mandi nuovo indirizzo un nome di fiore e un numero per scriverti urgentemente costì così chiunque potrà ritirare lettere. Pensieri b... 40-8530

13. Il sacrificio è consumato. Oggi, prima di partire, dopo riletta e baciate per la millesima volta cartoline e lettere le ho bruciate. Ma le tua appassionate parole sono impresse nel mio cuore, a solenne conferma del nostro amore, a solenne promessa di godimenti mai raggiunti. Tutto tuo 24. 40-8538

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 82 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

29 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 26

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

D'improvviso sembrò che qualcuno urtasse contro la porta della camera. Sì. Forse la domestica recava una lettera. Contando sul buio per nascondere la sua commozione, egli si levò, aperse...

— Bernardo!

Due braccia gli contornarono il collo, due labbra lo baciarono negli occhi...

— Bernardo! Tu piangi! Ah! Ho ben sentito che tu soffrivi.

— Virginia!

— Sì, tutto mi diceva, laggiù, la tua pena. Anche Aurelia me la diceva. Allora sono venuta... Bernardo. Perchè piangere? Bernardo! Bernardo! Io t'amo, io! T'amo, t'amo, t'amo!

Per il riflesso della luna, il mare illuminava la città. La notte stava per finire. La giovane non aveva ancora levato il lungo mantello a triplice colletto che copriva il vestito da viaggio. Si ricordò allora che aveva altre vesti, una valigia, un postiglione e una carrozza che aveva lasciati sulla strada.

— Sei venuta con la posta?

— Sì, anelavo di vederti subito.

— Chi ti ha dato il denaro per il viaggio?

— Aurelia; è lei che ha voluto che partissi. Tua sorella ci vuol tanto bene, lo sai. Quando abbiamo saputo la condanna di Moreau, essa non ha voluto più porre tempo in mezzo. Ha impegnato i suoi gioielli, i miei... Ed eccomi qui.

Bernardo e Virginia parlarono del loro figliuolo. Il loro amore risplenderebbe nella bellezza del suo volto. Egli compirebbe ciò che suo padre non sognava più di compiere. Affine di essere partecipi di questa certa gloria futura, si augurarono una vita lunga, perchè il figliuol loro trionferebbe. Nè l'uno, nè l'altro ne dubitava. Nessuna opinione li divideva. Essi si abbeveravano di forza, di gioia, di speranza.

Passò un giorno, passò la sera; venne la notte.

Non fu nè un tintinnio, nè un urto di sciabola, ma un busso ed una voce che risvegliarono in un brivido pauroso Bernardo assopito. Un pugno d'uomo scuoteva la finestra di fuori.

— Signor capitano, signor capitano, vostro padre non sta bene... Bisogna venir subito!

— Sì, sì — balbettò il figliuolo, precipitandosi verso le imposte che aperse con mano tremante.

Un uomo ammantellato attendeva sulla strada:

— Sono il secondo del signor Giuseppe. Vi ripeto: le cose non vanno bene a casa vostra... C'è qui una carrozza per voi. Vi aspetto.

Il figliuolo si sentì agghiacciare tutto: una domanda gli salì alla bocca; non la fece, aveva paura. Sentì che suo padre era morto e che il marinaio non lo diceva. Virginia non capiva niente di quei rumori; credeva fossero i ladri.

— Padre mio! mio povero padre! Ah! mio povero padre! — gemeva egli.

Il vento richiuse di schianto le imposte; il mare muggiva. Bernardo introdusse il messo:

— E' finita? Sì... oh! no, no!

L'altro non volle dir nulla.

— L'ho ucciso, perchè l'ho abbandonato! Ho ucciso mio padre, come altri uomini ho uccisi...

Quali ore della notte, dell'alba, del giorno passarono, l'uno accanto all'altro, lui e Virginia, guardando trasognati attraverso i vetri sporchi della pesante vettura. Egli singhiozzava a scosse; Virginia piangeva dolce, silenziosa. Ei si meravigliava di sentire tanto dolore. Così giunsero a Dunkerque la sera, alla casa d'angolo sul bastione. Lassù si vegliava: la luce filtrava attraverso le imposte.

Il padre viveva ancora. I due fratelli vennero a dirgli che il moribondo ricusava di vederlo; del resto era troppo debole per sopportare l'emozione dell'incontro.

Entrarono tutti insieme in un grande stanzone. Virginia non sapeva che cosa dire. Roberto raccontò che l'orfanella eccitava il padre loro contro le figlie e la nuora. In un angolo dello stanzone una scaletta a chiocciola saliva al soffitto. Si sentì camminare di sopra, e si udirono pianti e voci sconosciute.

Roberto andò per notizie. Era scalzo per non far rumore; i suoi enormi piedi nelle calze grigie a maglia fecero gemere il legno dei gradini. Bernardo pensò, se suo padre chiedesse di lui si sarebbe gettato appiedi del letto e gli avrebbe baciate le mani. Oh! la dolce pace. Il vecchio sarebbe guarito, si sarebbe vissuti insieme...

Ma Roberto tornò, stupidito in aspetto:

— E' passato... — disse — Papà è morto!

— Oh! — urlò Bernardo, e la carne lo torceva tutto, sussultando nei singhiozzi; gli si piegarono i ginocchi. Virginia lo sostenne.

Giuseppe lo consolava:

— Orsù, fratello, coraggio. Su coraggio.

Lo spinsero, lo portarono su per la scaletta: era una cosa indolorita scossa dagli spasimi. D'improvviso si trovò a faccia a faccia con suo padre rigido, gli occhi più incavati, le narici strette, le mani bianche come la cera delle candele accese intorno...

Di nuovo gli si piegarono i ginocchi, e portò le mani al viso per coprire le contrazioni del singhiozzo.

— Andiamo, fratello, bevi un po' di rum! Fa bene.

— Mangia qualcosa fratello... Ti darà coraggio...

Il corpo soffriva troppo; per contro lo spirito veniva esaurendo la sua pena, si veniva rassegnando. Il corpo continuò a gemere, a sussultare, a singhiozzare ad ogni ricordo del passato, quando il padre giovane, felice li carezzava, li amava. Lo spirito si rasserenava, rimproverava quasi il corpo, si meravigliava di tanta tortura.

Allora il figlio comprese per quali alti legami, superiori alle invenzioni dei poeti, la razza continua nella razza, rivive, vi si mantiene.

Fino ai funerali Bernardo cercò di consolare la sua carne febbricitante, il suo cuore singhiozzante. Cantò il *Miserere* dal fondo dell'anima dinnanzi al grande Cristo d'ottone che spiccava sui neri drappi nel coro della chiesa. Credette che si sotterrasse la sua giovinezza quando la bara discese in fondo alla fossa scavata fra le margherite del prato. Ah! la infanzia sua che barcollava incerta, l'adolescenza che cantava, la giovinezza che sperava, tutte sparivano sotto quelle palate di terra. I due marinai anch'essi avevano gli occhi umidi; il tenente Agostino impallidì, pur nella cinica indifferenza del suo corpo profumato; Aurelia piangeva quieta; Carolina sospirò sotto i cannoncini della sua acconciatura di lutto.

Poi partirono tutti silenziosamente verso un'altra vita, che l'imagine del vecchio non avrebbe occupata più.

X.

Nel loro castello di Lorena, Bernardo e Virginia attendevano il lieto evento, la nascita desiderata. Termidoro, poi Fruttidoro passarono, ingiallendo le messi e bruciando la campagna. Praxi-Blassans venne a raggiungervi Aurelia, incinta essa pure; l'assisteva amorosamente nei momenti brevi che aveva liberi dal lavoro enorme degli affari di Stato. La sera riceveva le spie che venivano a riferirgli sugli umori delle piccole Corti di Germania.

Il 19 brumaio dell'anno XII Virginia mise al mondo una bambina. Come sua madre, la piccola aveva le ciglia scure e gli occhi chiari, e similmente nacque con ciglie scure ed occhi chiari il nuovo figlietto di Aurelia, sgravatasi un mese dopo.

— Cara, cara! — esclamò Virginia. — Tuo figlio ha i miei occhi precisi... Voglio morire se non t'amerò sempre come tu mi ami; sempre, sai... cara, cara...

Si abbracciarono, col cuore grosso di una felicità oscura.

Quando furono rimesse, l'una e l'altra ritornarono a Parigi.

Bernardo sembrava un po' seccato della sua piccola Dionisia, che riempiva di grida il palazzo Lyrisse, posto alla Cité d'Antin. Il colonnello Lyrisse riceveva gran gente nel salone dalla tappezzeria rossa bordata di nero: un salone severo e nobile, con le cariatidi rappresentanti Atlante, Ercole, Chirone, ecc., dalle braccia muscolose che sostenevano il soffitto, e con le muse di gesso tinte a bronzo che in grazioso atto sollevavano i lembi delle loro tuniche. Per disgrazia, guardando il palazzo su una via oscura, si dovevano accendere le lampade alle cinque del pomeriggio, e l'odore dell'olio riscaldato dava spesso l'emicrania a Virginia, che se ne lagnava.

(Continua).